

Una manifestazione di unità di popolo alle celebrazioni de „La Stiria in lotta“ a Ostrožno NOI AGIAMO PER UN GRANDE E NOBILE FINE

Il Maresciallo TITO ha parlato a una massa entusiasta di oltre 350 mila persone convenute da ogni parte della Slovenia

UN MARE DI FOLLA

Oltre 350 mila persone si calcolano abbiano partecipato alle grandi manifestazioni popolari, svoltesi sabato e domenica a Ostrožno, Celje e dintorni, fra cui oltre 3 mila provenienti dal distretto di Capodistria. Sin dal primo mattino di sabato hanno iniziato gli arrivi di treni speciali, colonne di autocarri e autobus carichi di gente; senza contare le automobili, i carri agricoli addobbati di bandiere e fiori, e altri mezzi di trasporto occasionali, che hanno aumentato a dismisura il traffico nella zona, rendendo il lavoro dei tutori dell'ordine addirittura massacrante. E tutto è proceduto nel massimo ordine, senza alcun incidente degno di rilievo.

Dalla stazione, dai parcheggi e da ogni direzione, lunghe colonne di popolo confluiscono verso il fulcro delle manifestazioni, a Ostrožno — una mezz'ora a piedi da Celje — dove all'ombra degli abeti era sorto un vero e proprio parco di divertimenti. Per darne un'idea almeno approssimativa diremo che soltanto le piste da ballo erano 36, mentre a centinaia saliva il numero dei padiglioni per il ristoro. Un tempo ideale, nonostante la leggera nebbiolina che ha stagnato dalla serata di sabato fino a tardi mattino di domenica (il che non è nulla di eccezionale, essendo il fenomeno solito in Stiria in questa stagione) ha favorito, accanto alle vicende e bevande, la buona disposizione d'animo della gente, che non ha mancato di dimostrarlo con canti e altre rumorose espansioni.

Nel pomeriggio di sabato, fra le altre manifestazioni, quella che ha attirato maggiore folla è stato l'arrivo in piazza „V. Congresso“, a Celje, delle pattuglie partigiane, composte dai combattenti delle gloriose unità che hanno operato durante la Lotta di liberazione in Stiria.

Per tutta la serata, e nel corso della notte, altre decine di migliaia di persone hanno continuato ad affluire sul luogo. Le vie di Celje, straordinariamente illuminate, sono invase da una folla enorme che maneggia la possibilità di trovar posti nei pur numerosi locali di divertimento, le ha animate per tutta la notte, mentre fra le piste da ballo e i padiglioni di Ostrožno ferveva la festa con un concorso impressionante di gente. Altri, invece, hanno preferito trovar posto per dormire, magari alla buona, in qualche fienile, nelle tende appositamente apprestate o in qualche aula scolastica, trasformata per l'occasione in dormitorio collettivo. Meno numerosi i for-

«AHIME', UN ILLUSO!»

«E ben difficile dire la verità su Trieste: parlare male di Trieste equivale a parlare male di Garibaldi. E parlare male non significa dire tutto bene e cioè solo patriottismo sublimato e un unico garrire al vento di bandiere tricolori. Il reale autentico pensiero dei triestini, gratta gratta — come si dice testualmente — non può che costituire un pugno nello stomaco per quegli italiani medi (che sono in realtà pochissimi) che avessero creduto alla lettera tutte le fandonie della propaganda ufficiale. Il fatto è, in sostanza, che la realtà essenziale di Trieste giace sepolta sotto coltri di retorica. I fremiti sono di poca gente fuori della realtà. Altri gruppi fremono anche ma mirano a cariche e a onori che sperano di avere dall'Italia (le benemerite, roba che si ricorda ancora dal fascismo: autentico tarlo di una qualsiasi vita sociale). Il fatto certo, fondato, incontrovertibile, è che la grande maggioranza della popolazione non desidera che lavorare in pace. Per questa maggioranza che cosa porta l'Italia a Trieste? La Vanoni, il servizio militare obbligatorio, e il centralismo burocratico romano. Insomma a Trieste, quando si toglia la cappa di piombo dell'intolleranza, i triestini confessano sentimenti italiani, ma una nazionalità unicamente triestina. Gravissimi gli errori della politica italiana che si è lasciata trascinare dal più parloso oltranzismo irredentistico, incoraggiando l'esodo degli italiani dalla Zona B. Mario Cortese.» (Da «Settimo Giorno» del 16 corr.)

Evidentemente Mario Cortese, trattando il vero problema triestino, ha dimenticato che l'opinione pubblica italiana, anche nei suoi circoli culturali, mai ha conosciuto la realtà triestina e giuliana poiché tutte le notizie al riguardo le sono state propinate da «Il Piccolo» in modo svistato e falso senza scrupoli e con eccitamento all'odio. Ha dimenticato che il continuatore dell'opera de «Il Piccolo» a Trieste, peggiorata dall'odio razziale fascista, è Rino Alessi, trombone dell'ex-regime. Ha dimenticato che Trieste, dal luglio 1945, è diventata la mecca del panfascismo vecchio e nuovo, dei professionisti della violenza; è diventata l'Eldorado degli avventurieri e dei criminali d'ogni grado e specie. Ha dimenticato che a Trieste si dà la caccia ad ogni residuo di antifascismo, ponendo sul tavolo dell'accusa come corpo di reato la lacera divisa degli ex-partigiani e portando in trionfo per le vie di Trieste i neri giaglierdetti del littorio, fregiati di teschio e tibie incrociate.

Ha dimenticato che a Trieste l'operaio reagente con un pugno ad un provocatore viene condannato a un anno di carcere, mentre lo studente che lancia una bomba contro un corteo di lavoratori riporta 7 giorni di arresto; che a Trieste lo studente italiano cui cade sui piedi la bomba della propria dotazione, diviene «martire dell'italianità» e deputato al Parlamento di Roma. Ha dimenticato che a Trieste esiste un C. L. N. il quale profonde centinaia di milioni per snazionalizzare l'Istria e la Zona B. Ha dimenticato infine che chi cerca di sollevare un lembo della pesantissima coltre di retorica ricoprente la realtà triestina è un antitaliano, un ventuto, un traditore, un bugiardo, un barattiere, peggio ancora, un infoboiatore, un fittacchiere (a ora) e gli autisti di piazza (che, naturalmente, in Italia non esistono, n. d. r.) Sarebbe tutto da ridere se non fosse tutto da piangere al pensiero che simili cose su di noi si stampano, non fra i Mau Mau, ma in un settimanale italiano. L'autore deplora che in Italia non si conosca il problema di Trieste. Sarebbe consigliabile che agli amministratori col deplorare la sua faciloneria che afferma senza dimostrare» (Dal «Giornale di Trieste» del 16 corr.)

Bon per lui che Mario Cortese viva e vesta panni fuori dal clima di Trieste, diversamente farebbe una ben amara esperienza delle basi e della sostanza di cui è materialista la retorica triestina, nonché dei metodi e mezzi coi quali protegge la sua invidiabilità.

presenza ha confermato l'aspettativa generale.

Puntualmente, come al suo solito, il compagno Tito è giunto alle 16 salutato affettuosamente dalla marea nereggiante sul pendio del colle di fronte a ai lati della grande tribuna. In precedenza un corpo di circa due mila cantori aveva sostenuto un applauditissimo concerto.

Dopo aver passato in rivista le brigate partigiane stiriane, schierate nello spiazzo antistante la tribuna, e aver consegnato solennemente a quattro di esse alte decorazioni al valore, ha raggiunto il suo podio, iniziando il tanto atteso discorso.

La parola di Tito

Prendendo la parola, il Maresciallo Tito ha rilevato innanzitutto l'eroica lotta della Stiria per la libertà. Dopo aver sottolineato come dalla lotta di tutti i popoli della Jugoslavia sia sorta la loro unità e come questa unità si stia rafforzando sempre più, è passato a trattare alcuni problemi di politica interna ed economica. In seguito, parlando della situazione politica internazionale, ha detto: «Debbo innanzitutto dire che nell'attuale situazione non è facile parlare di politica estera. In politica estera vi sono oggi molti elementi che preoccupano il mondo. Fino dove si andrà e che cosa accadrà?»

Qual'è, ad esempio, la situazione oggi in Europa? A Bruxelles e al parlamento francese è recentemente fallita la CED. Noi mai avevamo creduto che questo organismo avrebbe avuto vita. Abbiamo subito intravisto che era una creazione artificiale senza possibilità di realizzazione, poiché impostata su basi errate. Abbiamo chiesto come fosse possibile realizzarla quando quelli che dovrebbero costituirla sono in dissidio tra loro. Ciò avviene ad esempio tra i francesi ed i tedeschi. Risolvano essi prima i loro dissidi.

Il problema europeo

Vediamo come risolveranno il problema della Saar, se i francesi guarderanno sempre al passato e si tedeschi a loro volta penseranno a qualche rivincita. E' possibile trovare una soluzione delle vertenze fra questi due paesi che sono la base fondamentale di una integrità dell'Europa? Troveranno questi due paesi un linguaggio comune? Essi hanno trascinato tutto ciò che vorer realizzare ad ogni costo che era stato ideato in fretta nei tempi critici, quando non avevano né l'esercito, né altro. Ritengo che questa non sia una catastrofe e che esistano modi e vie affinché in Europa prendano piede rapporti che rappresentino non soltanto la sicurezza verso l'esterno, ma anche all'interno dell'Europa stessa.

Non ci sono oggi motivi di creare con

urgenza una comunità europea che tragga le sue origini da quei tempi in cui ritenevano che l'Unione Sovietica fosse una potenza molto aggressiva ed essi non erano armati, mentre oggi nel mondo è stato ristabilito l'equilibrio e anche le potenze occidentali sono forti. Il pericolo maggiore è oggi all'interno della stessa Europa, poiché sotto tali rapporti nella situazione odierna si vanno creando elementi che, non nell'immediato ma in un più lontano futuro potrebbero ricondurre alla ripetizione di quanto abbiamo vissuto nella prima e nella seconda guerra mondiale. Infatti, oggi coloro che stanno creando un'Europa unita, dovrebbero pensare in primo luogo a guardare all'avvenire nella prospettiva di quanto avverrà tra dieci o venti anni, per evitare si ripeta ciò che è avvenuto in passato.

Molti popoli europei temono ancora oggi di ripetere ciò che ha portato alla prima e alla seconda guerra mondiale, poiché non si può immaginare quali forze infernali potrebbero giungere al potere in uno o in un altro paese e non si sa se il fascismo potrebbe forse riaffermarsi in uno o nell'altro paese. Credo, e lo dissi anche agli stranieri che mi hanno fatto visita, che in questo caso bisogna lavorare con molta ponderatezza, che bisogna fare il possibile affinché tutti i popoli dimentichino il passato come lo abbiamo dimenticato noi, o meglio, non abbiamo intenzioni vendicative. Naturalmente noi non abbiamo dimenticato; ricordiamo il passato per poter agire in avvenire più ragionevole. Persino qui nei Balcani, dove le differenze dei sistemi sono molto grandi, abbiamo superato vari dissidi del passato e creato una comunità, pronta a difendere d'accordo la propria indipendenza e a collaborare reciprocamente.

Esistono forse in Europa contrasti antagonisti maggiori di quelli che esistono proprio qui nei Balcani? Non esistono! Sono del parere che fra quegli stati esistono problemi minori, poiché essi hanno identici sistemi interni. Se vogliono salvare il mondo da una catastrofe, allora non creino oggi blocchi e non si armino contro altri, ma cerchino il modo di creare un'atmosfera almeno sopportabile nella stessa Europa, e il modo di eliminare gradatamente gli antagonismi. Ciò è possibile.

Bisogna guardare un po' meno al passato e più all'avvenire. Bisogna potenziare meno il pericolo diretto — e sono del parere che il pericolo diretto di una aggressione oggi non esiste — e guardare maggiormente come questa integrazione europea potrà trovare basi più sane e rapporti interni migliori. Con una comunità europea, che avesse una tale forma nuova, che comportasse anche stretti contatti economici, eliminasse gli antagonismi reciproci e instaurasse la collaborazione nei problemi che sono nell'interesse di tutti i popoli europei, abbiamo pensato di collaborare pure noi. Non in alcun modo però con una comunità quale essi avevano ideata in precedenza.

Che cosa faranno ora, non lo so. Vorrei dire solo qualcosa, quanto dissi un giorno anche ad un uomo di stato estero, cioè il mio parere che non hanno ragione coloro che vorrebbero mantenere costantemente la Germania legata ad una certa catena. Non si può tenere alla catena per molto tempo un popolo così vitale, così capace, così nazionalmente cosciente. Tenere alla catena significa indurlo a diventare come dopo la prima guerra mondiale causa gli errori allora commessi. La Germania ha diritto alla propria sovranità, naturalmente in armonia con il trattato di pace. Bisogna darle la possibilità di poter armarsi fino a un dato limite — come è anche nell'interesse degli altri popoli — senza permettere di diventare militarista.

Il Patto Atlantico e noi

In quanto riguarda il Patto Atlantico, sono del parere che, pur avendo esso avuto in un dato momento la sua ragione d'essere, assume sempre più un volto politico, ossia direi, un volto ideologicamente colorato. Si tratta qui di lotta contro il comunismo. Per questo motivo è per noi inaccettabile quando ci è stato un tempo suggerito, cioè di entrare a far parte del Patto Atlantico. Noi siamo socialisti. Non vi è posto per noi in un blocco che abbia tendenze anti-socialiste. Noi possiamo collaborare in vari problemi. Possiamo collaborare anche con il Patto Atlantico e già lo facciamo, però soltanto in alcuni campi limitati; nel problema della lotta contro l'aggressione,

in quello del mantenimento dell'indipendenza del nostro paese, come pure dell'indipendenza dei vari paesi, in una parola, noi possiamo giungere fino a questo punto. Però ogni lotta ideologica, ogni intenzione di guerra preventiva ci è estranea e non possiamo collaborarvi. Noi parliamo apertamente. Nei Balcani abbiamo creato una comunità particolare: il Patto Balcanico tra Jugoslavia, Grecia e Turchia. E' questa una comunità non improntata a colori ideologici di nessuna sorte. Essa è sorta dalle necessità di difendere questi tre paesi, di difendere la loro indipendenza e la loro vita pacifica. Questa comunità non è diretta contro nessuno e non ha intenzioni di guerre preventive. Suo unico scopo è di salvaguardare i confini e la vita pacifica dei paesi che lo compongono. Questa è per noi una comunità sana e — a nostro parere — non occorre cercare nel mondo altri tipi di comunità. Il problema ideologico è questione interna di ogni singolo paese.

Tutte le guerre sono già divenute assurde per la gente, poiché la storia ha dimostrato che nessuna guerra ha risolto i problemi per i quali è scoppiata, anzi che la guerra ha ancor più acuita e ingrandito questi problemi facendo sorgere addirittura il pericolo dello scoppio di un'altra guerra che sarebbe il suicidio dell'umanità. Non è possibile risolvere con la guerra i problemi contrastanti. Bisogna cercare altre vie affinché questi problemi insoliti vengano risolti, anche se la ricerca dovesse durare non so quanto tempo. Ogni guerra, sia pure essa soltanto locale, significa regresso per l'umanità, significa annientamento non solo della vita umana, ma anche di tutto quello che la guerra creatrici umane hanno costruito. Noi siamo acerrimi nemici della guerra. Da questa nostra conclusione non si deve però supporre che siamo dei pacifisti: siamo combattenti per la pace in primo luogo, però sappiamo anche lottare se qualcuno ci aggredisce. Questo è il nocciolo della questione.

Ancor più assurda è la guerra ideologica che viene condotta con la propaganda. E' comprensibile che dietro ad essa si nascondano altre cose, mire imperialistiche ed altro. Il problema dell'ordinamento interno di un paese è affare del suo popolo, il solo capace di trovare la strada che maggiormente corrisponde ai suoi interessi. Prima o poi egli la troverà, in quanto deve soltanto vedere questa strada e null'altro. Noi non possiamo oggi essere d'accordo con la propaganda che si conduce frontalmente dal di fuori contro il comunismo. Dicono che si riferiscono con ciò al comunismo-sovietico. Sia, però io non lo chiamerei così. Se si parla contro il comunismo, ciò significa parlare contro le idee di Marx, Engels e Lenin, contro le nuove idee creatrici che debbono condurre avanti la società. Noi siamo contro tale propaganda, ma non la possiamo approvare né la approveremo mai. Noi abbiamo trovato la nostra via di edificazione socialista. Il contenuto deve essere realmente socialista, deve poggiare sui grandi ideali di Marx, Engels e Lenin. Noi abbiamo qui reso possibile la attuazione pratica di tutte queste grandi idee, alle quali abbiamo impresso un vero carattere socialista. Noi le svilupperemo ancora ulteriormente per la prosperità ed il benessere del nostro popolo. In questo campo nessuno può avere qualcosa da ridire.

Esistono però problemi contrastanti: Come risolverli? Beninteso io qui non potrei dare ricette sicure. Bisogna prima vedere ciò che uno vuole e se ragiona realisticamente. Vorrei formulare un'altra domanda in proposito e cioè se il mondo tale e quale è oggi ossia socialista, comunista, capitalista e così via, può coesistere. Vi sono paesi al mondo con differente sistema sociale. E' ora necessario che essi inizino una crociata l'uno contro l'altro perché il più forte imponga al più debole il suo ordinamento? oppure è più necessario che questi paesi collaborino tra loro qualunque sia il loro ordinamento?

Convivenza dei sistemi

Io sono del parere che l'unica via d'uscita consiste, oggi, nella convivenza fra i vari sistemi nel mondo. Soltanto così sarà possibile evitare dissidi. E proprio questa convivenza esige la cessazione della lotta propagandistica di carattere ideologico, che arriva fino alla minaccia della forza militare. La convivenza tra i popoli è necessaria. Nessita che si collabori su tutti i problemi che sono nell'interesse sia degli uni che degli altri. Non ci sono due paesi al mondo che non abbiano interessi reciproci e che non possano collaborare tra loro. Considerando come si sviluppano gli avvenimenti esterni, ciò potrebbe sembrare oggi un'utopia. Essa non può essere e non sarà utopia quando la gente comprenderà che questa è l'unica via d'uscita, l'unica possibilità nell'attuale momento. La convivenza, la collaborazione pacifica e la lotta con tutte le forze contro la guerra, questo è oggi il nostro compito.

Il nostro paese — che in ogni occasione, e specialmente alle Nazioni Unite, è stato ed è sempre in prima fila fra coloro che lottano per la distensione tra i popoli — ha sempre presentato proposte sane e realistiche e con ciò si è guadagnato una grande stima presso tutti i popoli che pensano nello stesso modo e che hanno gli stessi fini. Il nostro paese deve continuare su questa strada. Tanto i nostri cittadini che si recano all'estero come noi qui, tutti dobbiamo operare affinché i dissidi internazionali giungano per lo meno ad una distensione, se non è possibile eliminarli del tutto. Osservate ad esempio la nostra politica di collaborazione con tutti i paesi. Essa è recentemente realizzata anche con il ripristino dei rapporti diplomatici con la Unione Sovietica, Romania, Bulgaria, Ungheria, Albania ed ora anche con la Cecoslovacchia. Quali erano sino a ieri i



nostrì rapporti con questi paesi? Che cosa non abbiamo noi subito dal 1948 sino ad oggi? Quale danno enorme ha subito il nostro popolo? A quale tremenda pressione psicologica siamo stati sottoposti e cosa essi non hanno fatto contro di noi?

Per la distensione

Ma quando essi ci hanno offerto il rinnovo dei rapporti diplomatici, abbiamo teso loro la mano e abbiamo detto: accettiamo. Noi nulla abbiamo contro i buoni rapporti. Pensiamo che si possa vivere con questi popoli ai nostri confini — contro quei popoli, in verità, nulla avevamo, in solo contro i loro dirigenti — e ripristinare una situazione quantomeno normale, ma debbono cessare gli incidenti che si verificano ai nostri confini, deve cessare la fomentazione dell'odio contro di noi. In altre parole, siamo passati sopra a ciò che è stato e che, naturalmente, non possiamo dimenticare completamente. Laddove sarà necessario, lo diremo e accoglieremo ogni cosa con «grau salis». Abbiamo messo in disparte tutto ciò e come cosa principale abbiamo ripristinato la normalità nei rapporti fra noi e i popoli che ci vivono attorno.

Naturalmente, la normalizzazione non ci è necessaria proprio con assoluta urgenza. Negli ultimi tempi anch'essi hanno compreso che la normalizzazione non può esistere soltanto a parole, ma che dovrà essere dimostrata dai loro fatti e, in verità, hanno compiuto dei passi in questa direzione. Ma può qualcuno, chiunque esso sia, avere il diritto, oggi, di rinfacciarci questa normalizzazione, di dirci che avremmo dovuto continuare a litigare con essi? Nessuno ha questo diritto. Forse, a questo qualcuno ciò converrebbe, ma a noi no e non a noi soltanto, ma a tutto il mondo non converrebbe, poiché, ogni normalizzazione del genere porta più o meno alla distensione. E non dicono che qui c'è il focolaio più pericoloso, che la Jugoslavia è nel pericolo maggiore e ha bisogno di aiuto, pensando con ciò sempre a qualcosa d'altro. Noi non siamo, oggi, al culmine, né tantomeno con l'acqua alla gola. Eravamo isolati da tutti e non abbiamo avuto paura. Oggi abbiamo ancor meno motivi di temere, poiché possediamo una forte armata, un popolo unito e tutto ciò che può costituire l'orgoglio di un popolo onesto e coraggioso. Noi siamo comunque del parere che questo sia un contributo alla pacificazione e dobbiamo farlo. Normalizzazione sì, ma a quali condizioni? Dico anche questo: La normalizzazione con l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, la Romania, ecc. non dev'essere presa così alla cieca.

Dovremmo forse abbracciarci ora e che tutto sia a posto? Naturalmente no! Questa normalizzazione non deve e non può confondere la nostra attuale condotta politica, cioè far mutare i nostri rapporti verso l'occidente, con il quale nei momenti più difficili abbiamo stipulato vari accordi e collaborato. In questo senso non ci saranno da noi dei mutamenti. Questa normalizzazione non deve avere alcun influsso sul nostro sviluppo interno, sul nostro cammino verso il socialismo. Essa deve escludere ogni ingerenza negli affari interni di un popolo. Nessuno deve ingersersi nei nostri problemi interni. In base a questi principi, eccovi la nostra mano per collaborare. E collaboreremo sia nel campo economico, che in quello politico, dove ciò sia necessario e dove riteremo giusto essere d'accordo.

Noi parliamo chiaro dinanzi a tutto il mondo e nulla nascondiamo dietro le quinte. Siamo stati sempre sinceri e, oggi, esprimiamo il nostro punto di vista di fronte a tutti. E pensi ognuno ciò che vuole. La nostra coscienza è pulita. Noi agiamo per un grande fine, per il fine della pace e della collaborazione fra i popoli.

La fine del discorso, spesso interrotto da vibranti applausi, è stata coronata da un'interminabile, entusiastica ovazione. Quando il compagno Tito è sceso dalla tribuna per allontanarsi, la folla ha rotto i cordoni della guardia, assiepan-

dosi, malgrado gli sforzi fatti per trattenerla, attorno alla macchina presidenziale per esprimere direttamente al compagno Tito il proprio affetto. Poi, nell'automobile che a stento si faceva strada fra la gente, il Maresciallo Tito è riuscito a disimpegnarsi e ripartire.

Nel pomeriggio, al campo d'aviazione ha avuto luogo un interessante «meeting» aereo, nel quale a Celje-città e a Ostrožno si svolgono manifestazioni sportive e feste popolari. Verso sera e fino a tarda notte (ci sono stati, come sempre quando si tratta di simili occasioni, i ritardatari!) con i treni, con autobus, camion, carri e i mezzi di trasporto più svariati la gente ha ripreso la via del ritorno verso ogni parte della Slovenia, soddisfatta per i bei momenti trascorsi assieme nel ricordare i tempi duri, ma gloriosi della lotta.

TITO VISITERA' l'India e la Birmania

E' stato comunicato ufficialmente che il Presidente della R.F.P.J., Maresciallo Tito ha accettato gli inviti dei Governi dell'Unione indiana e della Birmania a visitare quei paesi. La data della partenza del Maresciallo Tito alla volta dei paesi amici asiatici non è stata ancora resa nota, ma si ritiene che avverrà sollecitamente. L'annuncio ha sollevato grande interesse nelle sfere politiche e nell'opinione pubblica internazionale, particolarmente in India, Birmania e negli altri paesi dell'Asia sud orientale, dove la visita del Presidente della nostra Repubblica è considerata come l'inizio di una fase più costruttiva nei rapporti reciproci.

E' stato comunicato pure che il Vicepresidente del Consiglio esecutivo federale, Edvard Kardelj e il Presidente del Consiglio esecutivo della R. P. Croata, Vladimir Bakarić visiteranno nell'ottobre prossimo la Norvegia su invito del Partito norvegese dei lavoratori, mentre una delegazione dell'Unione socialista dei lavoratori della quale faranno parte i membri della Presidenza Rodoljub Colaković, Milos Minić, Lidija Sentjura, Krste Crvenkovski e Mile Počuča si recherà in Belgio a ricambiare la visita, compiuta recentemente al nostro paese, da una rappresentanza di quel Partito socialista.

IL DECENNALE dell'Unione degli Italiani

POLA, 20 — Si è celebrato sabato e domenica a Pola il Decennale della costituzione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume e della fondazione de «La voce del popolo». Sabato sera si è svolta nella sede del Circolo italiano di cultura una manifestazione cui ha partecipato, fra i numerosi ospiti, il Presidente dell'Unione degli Italiani e membro del C. C. della Lega dei comunisti della Croazia, Andrea Benussi. Al discorso celebrativo del Presidente del C. I. C. di Pola, comp. Abrami è seguito un programma culturale con la partecipazione dei cori della «Lino Mariani» e della «Brajša Rašan», dei solisti Dorš e Gumbac, del violinista Jurini, del violoncellista Jerončić, del pianista Marčelja e di due studenti del Ginnasio italiano di Pola. Al programma culturale ha fatto seguito un'esibizione di pattinaggio artistico e un trattamento d'anziani. Nella mattinata di domenica sono stati ospiti del C. I. C. gli organi dei Caduti nella Lotta di liberazione. Per il Decennale è stata aperta anche una mostra di pittori polacchi.

7 GIORNI

Piccioni se ne va

Il ministro degli esteri italiano Piccioni, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Lo sostituisce l'onorevole Martino che, dalla pubblica istruzione passa a Palazzo Chigi. Martino è un liberale, come il suo collega che regge il dicastero della giustizia. Nella lettera di dimissioni il ministro Piccioni afferma che con questo atto intende aver mano libera per poter difendere Piero suo figlio, coinvolto nell'omicidio Montesi.

Si rileva che l'atto dell'ex ministro degli esteri può significare una pressione indiretta sulla magistratura inquirente sull'affare Montesi in quanto al giudice non si presenterà un padre a testimoniare per il figlio, ma un ministro al quale, all'atto delle dimissioni, il governo ha riconfermato la sua fiducia anche nel campo morale. Come noto, al tempo del processo Muto si era fatto il nome anche del ministro Piccioni come cointeresso in compravendite di immobili fatte dal noto avventuriero Ugo Montagna.

Come vota il Maine...

Il partito di Adenauer ha perduto circa 250.000 voti nelle elezioni regionali per il Lander dello Schleswig-Holstein, mentre il socialdemocratico hanno segnato un netto passo avanti, conquistando sei seggi in più.

Il voto degli elettori viene interpretato come un'confessione della politica interna ed esterna del cancelliere Adenauer. Ciò ha fatto rilevare al ministro degli esteri belga, Spaak che, se si vuole pensare al riarmo tedesco prima che all'unità della Germania, bisogna fare presto, fintanto che Adenauer è cancelliere. Nello stato del Maine si sono svolte le prime elezioni statunitensi in anticipo su quelle che a novembre vedranno la nomina dei nuovi governatori e del nuovo Congresso americano. Per la prima volta, da 25 anni, il Maine ha ora un governatore democratico che ha battuto l'ex governatore repubblicano. Per il Congresso è stato eletto il candidato repubblicano, però con una forte perdita di voti nei confronti del 1950. Un detto americano suona: «come vota il Maine vota l'America», se così fosse, a novembre la vittoria democratica sarebbe assicurata e Eisenhower dovrebbe governare con un Congresso e, forse, con un segretario di stato democratico.

Modo diplomatico

Gli Stati Uniti hanno deciso di passare 17 unità della loro flotta dall'Atlantico al Pacifico. Si apprende intanto che il governo di Washington ha riconfermato alla settimana l'ordine di difendere Formosa. Unità di tale flotta incrociano a 25 miglia al largo della costa cinese, nei pressi di Kuemoy, dove sono giunti rinforzi di Chiang Kai Shek. Questi rinforzi, si afferma nei circoli di Formosa, debbono servire ad azioni difensive ed offensive verso Amoy, la base della Cina Popolare che fronteggia l'isola di Kuemoy.

Giunto a Londra di ritorno da Peking, il leader laburista britannico, Bevan ha dichiarato che «significerebbe esigere un po' troppo dalla natura umana sperare che la Cina Popolare non risponda agli attacchi delle forze di Chang Kai Shek». Un modo molto diplomatico per far rilevare che attorno alle coste cinesi si manifestano fenomeni piuttosto pericolosi.

Fatta la legge...

I giornali statunitensi hanno messo in rilievo che «l'anno scolastico si è aperto senza incidenti». L'informazione era necessaria dato che con l'inizio dell'anno scolastico ha avuto applicazione la nuova legge costituzionale che vieta negli Stati Uniti ogni discriminazione fra bianchi e neri nelle scuole pubbliche. Già prima dell'inizio delle lezioni, numerosi stati del sud avevano provveduto a presentare ai loro parlamenti apposite leggi per il ripristino delle scuole private e per l'abolizione di quelle pubbliche. In tal modo gli alunni neri si pagheranno le lezioni in scuole «private» per soli negri. Intanto giovedì scorso nella Virginia occidentale, dopo 5 giorni di «promiscuità», i bimbi neri hanno dovuto lasciare le aule a seguito delle proteste della popolazione bianca. Le scuole hanno avuto un giorno di vacanza perché gli alunni neri potessero recarsi a ritirare la loro roba. Il segretario del Comitato per la Costituzione della Virginia, senatore Matthews ha detto che i bianchi impediscono la «promiscuità» rendendo dura la vita ai negri anche economicamente.

Nehru a Pechino

E' stato confermato ufficialmente che il primo ministro indiano si recherà in visita ufficiale a Pechino. Nel corso del viaggio egli visiterà anche la Birmania e gli stati indiani. Richiesto se egli intende incontrarsi anche con Malenkov, Nehru ha risposto che se il primo ministro sovietico si troverà in Cina al momento della sua visita, egli si incontrerà anche con lui. La domanda era stata posta da un corrispondente americano.

PROSSIMA NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA LA GIORNATA INTERNAZIONALE DEL BIMBO

«I bimbi sono la maggior ricchezza di ogni popolo», questo il principio che ha guidato i nostri legislatori nell'emanazione di una serie di disposizioni legali aventi lo scopo di proteggere la nuova generazione. Sono le leggi sulle cure mediche gratuite all'infanzia, sull'aiuto sociale alle famiglie, sull'istruzione gratuita, sulla protezione delle madri e simili.

Nel distretto di Capodistria gli intenti del legislatore si sono manifestati nella Casa del Bambino di Isola, dove hanno trovato accoglienza materne circa 35 orfani sino ai 6 anni e nella Casa giovanile di Capodistria altri 70 bimbi orfani di età superiore ai 6 anni, e dove vengono educati a diventare uomini degni della nostra realtà sociale. Ma le cure del potere per l'infanzia non si fermano qui. Altri diciotto giovani, o orfani, oppure abbandonati dai genitori sono stati inviati negli Istituti di Educazione, affinché facciano ritorno come

membri utili della collettività. In queste case si trovano in genere bimbi ai quali, fra parenti ed altri, era impossibile trovare il nido accogliente che solo una famiglia può dare. Altri 42 sono stati sistemati in questo modo, presso le famiglie di parenti, e gli organi per la tutela sociale vigilano affinché ad essi nulla manchi.

Sono misure di cui beneficiano in primo luogo gli orfani e la parte più povera dei bimbi e a queste misure bisogna aggiungere gli assegni stanziati recentemente dall'Assemblea dei distretti per dare la possibilità ai figli dei Caduti nella Lotta di continuare i propri studi. Ma neppure la rimanente infanzia viene lasciata a se stessa e alle cure esclusive delle famiglie. Merita citata al riguardo l'istituzione delle colonie estive di cui solo in quest'anno hanno beneficiato oltre 650 bambini del distretto di Capodistria che nelle colonie montane della Slovenia hanno trascorso ciascuno 20 giorni. Presso le scuole di Smarje e Raven sono state organizzate le cucine scolastiche per gli scolari provenienti dagli abitati più lontani nelle quali consumano una refezione oltre 60 ragazzi.

Il servizio medico per l'infanzia ha una rete abbastanza fitta ed è completo dei suoi servizi. Abbiamo la clinica pediatrica e l'ambulatorio pediatrico a Capodistria e poi i consultori infantili a Isola, Pirano, Smarje e Siciolice. Inoltre il personale sanitario effettua visite a domicilio a tutti i bimbi al disotto di 1 anno di età. Consultatori per le madri in stato interessante esistono a Capodistria, Pirano e Isola, che però, risultando un'istituzione nuova, sono ancor poco frequentati.

Di rendere l'infanzia più lieta ai nostri bimbi, si curano varie organizzazioni quali la Croce Rossa, dei Pionieri, la giovinile, mentre altre sono in formazione come quella degli amici dell'infanzia, degli esploratori, ecc. Tutte queste organizzazioni potenzieranno la propria attività, analizzeranno il lavoro sino ad ora fatto e traccieranno i programmi per l'avvenire nel corso della «Settimana del bambino» che si terrà dal 3 al 10 ottobre e che per ogni popolo questo il principio di ogni popolo.

collegherà alla «Giornata internazionale del bambino» che si festeggia in tutto il mondo il giorno 4 ottobre.

In linea di massima, sono stati elaborati una serie di programmi che caratterizzeranno l'attività della «settimana». Il personale sanitario del distretto terrà nel corso della settimana una serie di conferenze nelle cittadine e nei villaggi sull'alimentazione e sulle cure che devono essere prestate ai bambini. Nel comune di Siciolice verrà organizzata la visita medica a tutti i bimbi al disotto di un anno di età. Verranno raccolti i dati su una piaga abbastanza diffusa tra la gioventù dei nostri villaggi, quella dell'alcolismo. Contro questo male l'organizzazione della Croce Rossa per prima e in collaborazione con le altre organizzazioni prenderà le misure per combatterlo.



Dal 3 al 10 ottobre avrà luogo nel distretto di Capodistria la «Settimana del bambino»

LA DISCUSSIONE SULLE COMUNI DEL DISTRETTO DI BUIE

Una comune a Umago, un'illusione

Nel penultimo numero del Vostro giornale è uscito un articolo nel quale si perorava la causa di costituire una comune in tutto il territorio dell'attuale distretto di Buié. Tale tesi mi pare talmente assurda che all'inizio reputavo quasi inutile contraddirlo. Ma poiché essa rivela che a tutti non è chiara la sostanza delle nostre future comuni, mi sono deciso a scrivere queste poche righe, fiducioso di dare un contributo chiarificativo.

L'autore del succitato articolo afferma di partire, nella sua tesi, da un punto di vista esclusivamente economico. Sono d'accordo che l'economia di una data zona è un fattore importante nella determinazione dell'indirizzo da prendersi in occasione della formazione delle comuni, però tale fattore non è e non può essere l'unico e neppure un fattore fondamentale. Non ho sottorosso la relazione di Miha Marinko all'ultimo Congresso della Lega dei Comunisti della Slovenia per citare integralmente le sue pa-

role a proposito, ma ricordo, che, in detta relazione, egli affermava come il fattore economico non deve essere determinante, poiché, in una zona depressa, la partecipazione degli elettori alla vita pubblica potrà essere di gran lunga maggiore che in un'altra zona economicamente prospera, ma nella quale la disponibilità di queste ricchezze è stata concentrata nelle mani di pochi burocrati.

A me sembra che la tesi di una comune in un territorio talmente vasto, come l'attuale distretto, ci porrebbe proprio verso questo pericolo: cioè verso il disinteresse o l'impossibilità degli elettori di partecipare all'amministrazione della cosa e della vita pubblica, nonché all'accostamento del potere in mano di pochi, anche se questi non sono ma potrebbero diventare dei burocrati. Chiarito meglio il mio concetto. In un territorio vasto come quello proposto della nuova comune i problemi che sorgono e sorgono in seguito sono tanti e complessi che praticamente risulterebbe impossibile chiedere il parere o indire un referendum tra gli elettori di tutta la comune, concernente gli stessi, senza compromettere la loro tempestiva soluzione e attuazione. Ne consegue che le decisioni verrebbero prese in un ambiente ristretto di persone, le quali, accentrando la facoltà di decidere nelle proprie mani, per forza di cose si trasformerebbero in piccoli autocrati, anche contro la loro volontà.

Considerato un tempo, ritengo che non l'economia, ma la possibilità degli elettori di partecipare direttamente all'amministrazione della cosa pubblica deve essere il fattore che deve spiccare tra gli altri quando prenderemo le decisioni sul futuro assetto delle nostre comuni. E possiamo raggiungere questa possibilità anche riducendo gli attuali comuni, conseguendo nel contempo un notevole risparmio nelle spese per l'amministrazione e tenendo di vista anche la questione economica, geografica, ecc.

Quando dico che la cosa migliore sarebbe di formare tre comuni sul territorio dell'attuale distretto, quello di Buié, Cittanova e Umago, non dico una cosa nuova, ma formulo una proposta che fra la nostra popolazione trova il maggior numero di consensi; in primo luogo perché suddividendo il territorio dell'attuale distretto in tre comuni, si ripartiscono anche i relativi problemi che in esso sorgono e di conseguenza maggiore è la possibilità degli elettori di decidere su tutte le questioni riguardanti la loro comune. Inoltre geograficamente i centri del comune non sarebbero

LO SPAZZOLIFICIO «ISTRA»

di Capodistria acquista dai produttori le radici (cherini) e le setole bianche di suini lavate al massimo prezzo di mercato. Agricoltori, rivolgetevi alla nostra fabbrica!

BREVI

AVVELENAMENTO PER FORMAGGIO

Nella tarda serata di mercoledì 8 settembre, quattro dipendenti del consorzio «Arrigoni» di Isola, sono stati trasportati all'ospedale con sintomi di avvelenamento per ingerimento di cibi guasti. I sanitari hanno accertato che tutti avevano ingerito del formaggio. Immediatamente curati, i quattro operai vennero messi fuori pericolo. La partita di formaggi posta in vendita della cooperativa di Morniano è stata bloccata e campioni sono stati inviati all'ufficio d'igiene di Lubiana per l'esame microbiologico.

IMPORTANTE COMUNICAZIONE AGLI AGRICOLTORI NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Si avvertono tutti i proprietari ed amministratori dei boschi nel distretto di Capodistria che desiderano eseguire i tagli nella stagione autunnale — invernale di presentare la domanda indirizzata al proprio Comune entro il 1. ottobre c.a. Le domande presentate dopo il termine stabilito non verranno prese in considerazione.

I formulari prescritti sono a disposizione dei interessati negli uffici del Comune.

LA COLTIVAZIONE DEL RISI NELLA VALLE DEL QUIETO

Quest'anno, per la seconda volta, su di una parcella sperimentale della Valle del Quieto è stata effettuata la coltivazione del riso che, sino ad ora procede bene. Qualche danno è stato causato da varie malattie, tuttavia si attende un ottimo raccolto.

PREMIATI I VITICOLTORI DEL BUIESE

In quasi tutte le zone dei distretti di Buié la viticoltura è il ramo più redditizio dell'agricoltura e lo può essere ancora nonostante le eventuali riduzioni dei prezzi dei prodotti enologici.

E' noto lo slancio dei viticoltori del buiese che negli ultimi anni hanno proseguito all'impianto di circa 800.000 viti in media all'anno. Procedendo all'estensione delle superfici coltivate a vite, si è sempre più sviluppato il cosiddetto sistema a piantazione introdotto in primo luogo dalle cooperative. Tale sistema di coltivazione che richiede una buona preparazione del terreno, buon materiale di semina e larghi filari che rendono possibile la lavorazione col trattore e con altri metodi moderni — è l'unico che possa garantire ai nostri viticoltori di resistere alla crescente concorrenza sul mercato del vino.

Onde stimolare l'introduzione della moderna viticoltura, le autorità popolari del distretto di Buié aiutano costantemente i viticolto-

ri con la concessione di crediti a lunga scadenza per la piantagione delle viti e l'acquisto delle attrezzature, con la esenzione dal pagamento delle imposte ecc. Tra l'altro, già da anni il CPD premia i migliori piantatori di viti.

Per aiutare la coltivazione delle viti proprio col sistema a innesto, il Comitato popolare del distretto di Buié ha scartato l'attuale sistema di premiazione di tutti i piantatori, decidendo di premiare solo quelli dei nuovi vigneti il cui impianto è stato fatto secondo i dettami dell'ultima tecnica.

Tali premi sono stati concessi per le nuove vigne piantate nell'anno economico 1952/53 sia dal settore cooperativistico che da quello privato. La valutazione è stata fatta da una commissione tecnica con il risultato che fra 7 cooperative di produzione e 37 agricoltori privati sono stati concessi 581.206 annari di premio per 318.252 viti impiantate.

Per la varietà della vite, le migliori tra le cooperative di produzione sono state quelle di Daila, Seghetto, Krasicica e Madonna sul Carso, mentre tra i privati spicca fra tutti gli altri l'agricoltore Apollonio Piero di Bassania, che ha impiantato una vigna relativamente piccola però esemplare Merita un accenno anche Melon Valeri di Mornichia nei pressi di Mattereda che, a differenza degli altri, ha scelto, con ottimi risultati, le viti base Kober 5BB e 420 A. E' stato rilevato che molti viticoltori coltivano la vite Rupesstris di Lot, non tanto adatta per i nostri terreni.

Fra gli altri agricoltori premiati notiamo: Vensauer Ivan di Vergnacco, Prelac Ivan di Merišče, Turina Giuseppe di Turini, Pavletič Romano di Marinciči, Drušković Giovanni e Balos Romano di Verdegno, Bassanese Vittorio di Florini, Filastro Giovanni di Daila, Pregara Antonio di Baredine, Jurisevič Antonio di Juricani, Zakinja Ernesto di Zakinji e i fratelli Tomič di Rosazzo.

In questi giorni è stato aperto un

Acquisto di frumento per la semina

Per migliore il fondo sementi di frumento, il Comitato popolare del distretto di Buié intende acquistare tra breve all'estero un congruo quantitativo di frumento da seminare. E' stato rilevato che le sementi attualmente in uso nel distretto hanno perso notevolmente il loro potere, cosicchè l'acquisto di sementi precoci e ad alto rendimento contribuirà a migliorare notevolmente la nostra cerealicoltura che ha grande importanza poiché oltre 4.000 ettari di terreno vengono col-

tivati a frumento. nuovo concorso a premi per i viticoltori che hanno affittato l'impianto delle viti nell'autunno 1953 e nella primavera di quest'anno. Possono parteciparvi tutti coloro che hanno impiantato al minimo 2.000 viti, in filari distanti uno dall'altro non meno di 1,80 m. e tra vite e vite di 0,90 m. al minimo. Necessita inoltre che la piantagione sia stata effettuata con buone varietà, adatte al terreno, che prevalentemente doveva essere scassato al minimo ad una profondità di 0,50 m. Le viti, naturalmente, devono essere ben curate. Tutti gli interessati devono far pervenire la propria iscrizione ai comitati popolari dei comuni».

Cronachette

PIRANO

NASCITE: Ivanković Angelina di Nicola e Košar Anica, Filustum Franco di Angelo e di Maraston Antonia.

DECESSI: Scarpa Antonia, casalinga di anni 89.

MATRIMONI: Petronio Bruno braccian- te di anni 24 con Baranek Ciliana casalinga di anni 28, Braco Angelo impiegato di anni 28 con Fonda Adalgisa impiegata di anni 25, Ivanković Nicola di anni 21, tecnico militare con Košar Anica, casalinga, di anni 31.

BUIE

NASCITE: Melon Luciano di Aldo e Buzdi- kin Maria, Markezic Adriano di Giuseppe e Radin Maria, Antonac Linda di Enrico e Antonac Erminia, Sebelić Vlado di Giuseppe e Zanterović Lucia, Skrinjar Rita di Antonio e Sordo Maria, Zakinja Flavia di Feruccio e Tirello Elda, Deklič Claudio di Giuliano e Cadenaro Maria, Prelac Edi di Bruno e Jakovac Ida, Caligaris Claudio di Pietro e Radin Antonia.

CAPODISTRIA

DECESSI: Savron Izvedan di 9 mesi, Bassanese Franco di anni 1, Gunjac nata Krastic Anna di anni 65.

MATRIMONI: Kozlovic Aldo di anni 24 operaio con Stefančić Ludmilla di anni 22 casalinga, Argent Luciano di anni 25 agricoltore con Jerman Olga di anni 21 casalinga, Grbec Jože di anni 21 automeccanico con Bahič Lidia di anni 21 casalinga, Furlanec Natale di anni 22 agricoltore con Furlanec Lidia di anni 27 casalinga, Apollonio Italo di anni 22 agricoltore con Pozm Pjerina di anni 25 operaia.

NASCITE: Jerbeca Norina di Carlo e Grbec Emilia, Stemberger Kaljusa di Anna, Kramac Lucio di Guido e Loredan Emilia, Corda Darko di Egidio e Primozio Dora, Fliš Alessandro di Angelica, Baruzza di Giuseppe e Baruzza Amalia, Obad Mari- sa di Izvedan e Mahnič Maria, Musko- vič Attilio di Duilio e Laurenčić, Cermac Dario di Silvestro e Rasman Olga.

NEL BUIESE

Attività preelettorale

In tutte le aziende e cooperative del distretto di Buié si svolge una intensa attività preparatoria per le elezioni alla Camera distrettuale dei produttori, che come noto, avranno luogo il 24 ottobre. Riunioni sono state tenute in quasi tutte le aziende, mentre nel corso dell'attuale settimana si procederà alla nomina dei candidati.

Nuovi autocarri

In questi giorni sono giunti a Buié 7 nuovi autocarri FIAT acquistati dal distretto per le necessità delle varie aziende. Tre autocarri sono dotati di rimorchio con la portata di 18 ton. ciascuno e sono stati assegnati all'azienda spedizioni «Kvarner» di Umago. Gli altri tre camion, dalla portata di 4 t. ciascuno, sono stati assegnati rispettivamente alla Cooperativa di Morniano, a quella di Grisignana e al demanio agricolo «Mirna» della Valle del Quieto. Il camioncino dalla portata di una ton. e mezzo è stato assegnato all'Acquedotto distrettuale.

Note Polesi: OCCHiate IN GIRO

POLA, settembre — In queste giornate di fine estate, in cui il sole sembra scoccare dal suo disco i dardi più fanatici, per farli piovere sulle piante che sembrano invocare una spruzzata d'acqua, sulle case che impallidiscono, sulle strade che poi diventano attaccaccie, e sulle nostre teste, la spiaggia è popolata più che mai. Settembre vuol essere... balneari sino in fondo!

— Così ci godiamo ancora i bagni — mormorano i giovani.

— Così il vino nuovo avrà più gradazione — dichiara lo scaricatore Tomi Messe.

— E così dobbiamo sudare di più per andar in cerca di dati — concludiamo noi.

E per essere in carattere con quanto sopra, cominciamo con il recapito subito defilati al mare, a Stofja, incantevole luogo all'ombra della pineta, sulla penisola omonima. Peccato che le ombre della sera qui ci giungano già al pomeriggio, essendo lo stabilimento situato ad est, ma ormai non andremo a spostarci. Solamente, dicono i bagnanti, con le molte banconote che entrano in cassa per l'ingresso e per la cabina (per la cronaca rispettivamente 40 e 20 dinari in giorno festivo), si potrebbe fare in modo che il trampolino dei salti non costituisca un pericolo per chi abbia il piacere di

Pornografia.. recidiva

«La reclame è l'anima del commercio», questo è il detto che si prefixgono quasi tutti i commercianti che si... rispettino, in modo da poter abbordare con più o meno successo i poco accorti che per fare qualche acquisto non vanno alla ricerca della qualità, ma seguono invece le tracce segnate dai colori più vivi delle insegne e delle figure più attraenti dei placati reclamistici. Al detto sopracitato sembra sia molto fedelmente attaccato il cetraio Slavko Hranueli, il quale ha pensato bene di ricorrere senz'altro a sistemi aperti di propaganda per i prodotti esposti nelle sue vetrine, sin dall'inizio della Via I. Maggio a Pola, subito accanto all'Arco dei Sergi. E' ricorso allo... «spicciarello» quasi completo di alcune «girls» fotografate sul retro di certi specchietti tascabili confezionati da una non meno intraprendente fabbrica. Gli specchietti in vendita sono addirittura rivolti con il retro verso l'esterno, in modo che lo fotografie di senotte, con le rotondine scoperte, attirino di più l'occhio del passante. Niente di strano quindi se gruppi di persone, per le più ragazze, sostano, attaccando gli occhi alle «girls» di Hranueli. Il bello è che già da molto tempo i cittadini criticano un simile scempio in un negozio del centro cittadino e che sulle colonne di un quotidiano già il fatto è stato bollato come si deve; nondimeno le rotondine continuano a far facile dietro i lastroni del bravo cetraio. Pornografia recidiva quindi, sfacciato modo di far la reclame, che non si addice al nostro sistema di commercio e di vita. Cre diamo sia giunto il momento di far togliere quelle scemenze da una vetrina pubblica, altrimenti andrà a finire che un tacito incoraggiamento spinga il cetraio e forse qualche altro, a togliere alle fotografie anche il piccolo asciugamano che nasconde il grembo della «girls»...

Già, o si reagisce una volta picchiando il pugno sul banco di qual-

Incidente automobilistico

Il giorno 14, corr. l'automobile del CPC Dignano, proseguendo da Pola verso Dignano giungeva all'altezza delle Caserne situate sulla strada all'uscita della città, quando dal portone della stessa spuntava improvvisamente un marinaio. Per evitare l'urto l'autista sterzava a sinistra, colpendo ugualmente col parafango il marinaio dove si trovava un muratore, che stava procedendo ai lavori accanto al molino «Tre maggio», investendolo. L'autista poi perdeva il controllo della macchina che andava a sbattere contro un albero. Oltre al muratore c'è un marinaio, nell'incidente sono rimasti gravemente feriti e ricoverati all'ospedale di Pola, il compagno Fioranti Bruno, presidente della cooperativa dignanese, il direttore della stessa Goisa Antonio e la dipendente Rados Angela.

fare quattro tuffi. Quand'è bagnato, esso scivola maledettamente e rompersi l'osso del collo non credo riesca simpatico a nessuno. E poi il custode del bagno potrebbe, a ore perse, liberare i lastroni obliqui di cemento di quel lino marino che si forma durante le alte maree, il quale ha mandato già a gambe all'aria parecchia gente, con colpi più o meno duri alla schiena.

Tomando in città con una di quelle tozze autocorriere di provenienza londinese, abbiamo constatato come i rami troppo bassi degli alberi, adomanti il boulevard dell'Artenale, schiacciavano molto bene i passeggeri che si sporgono dal finestrino. Oè, dico, qui si va a perdere qualche occhio, quindi qualche controllorino di tutto quanto appartenente alla flora, che gira per la città in bicicletta, presenti il fatto alla sua direzione ed i rami spariranno. Oppure, dato che è vietato sporgersi, lo schiaffo... botanico costituisce la punizione per chi viola la regola? Arcani. Però ne soffre anche la vernice delle macchine.

I «pulmann» londinesi hanno l'uscita a sinistra poiché il traffico da loro è invertito. Per ovviare a questo inconveniente, essi vengono fermati ai Giardini nella piazzetta dinanzi alla Banca, dove non c'è pericolo ed il traffico ristà. Ma, però, qualche volta vediamo questi «bulldog» fermarsi dinanzi alla Libreria Istriana, dove la strada è stretta e presenta il maggiore traffico cittadino. Lo scendere a sinistra può allora costare caro. Atteno quindi, caposervizio Bayer, a queste cose!

Anche gli autisti hanno però le loro buone ragioni. Chiedetelo a Borroni, il conducente dell'ambulanza dell'Ospedale. Ha un bel preme- re il clacson quando arriva all'altezza dei Giardini. Il fatto è che a Pola i pedoni hanno preso un brutto vizio: invece di passeggiare sotto l'arborato, che crediamo abbastanza ampio perbacco, chiudono lo strada con tranquilli gruppetti. Andrà a finire che una volta o l'altra Borroni dovrà fermarsi ed imbarcare qualche nuovo cliente. Per questo le norme del traffico devono essere imposte con più severità dalla Milizia stradale. Matita e notes alla mano, senza perdonare nessuno, ed in un paio di giorni tutto è a posto. Alimenti cari, auto e bici continueranno a percorrere i sensi proibiti ed i pedoni passeggeranno sempre sulla strada.

Già, o si reagisce una volta picchiando il pugno sul banco di qual-

che bar, oppure continueranno a circolare certe pseudo bottiglie di birra, che non sono certo riempite dalla Union o dalla Tomislar. Dalla fabbrica non arrivano mosche e setole da spazzola in bottiglia. C'è qualcuno che di un barlutto di birra fa tante bottiglie e tanti... soprassoldi. Beh, ci decidiamo a pescarlo - questo furbone?

E quando ci decidiamo a metterci il telefono in quel casello sgombrato proprio per questo dall'edicola dei giornali ai Giardini? Pare che la cosa dati a qualche mese e la gente, specie i forestieri, continua a correre a dritta e a manca per poter fare una telefonata. O non andrò forse a finire che la stazione merci continua ad essere un mare di fango, quindi si trasforma in un «simas» di polvere? Speriamo di no, contando di vedere a presto ambedue le pecche rimediate.

GLI INFORTUNI in discussione all'Assemblea cittadina di Pola

POLA, settembre — Il problema degli infortuni sul lavoro, al quale abbiamo accennato ultimamente dalle nostre colonne, è stato preso con la dovuta serietà anche dall'Assemblea del C.P. cittadino polesa. E' risultato, dai dati raccolti da un'apposita commissione, che nel corso di un anno gli incidenti sul lavoro con esito mortale sono stati numerosi; citiamo tra questi la fine di Maria Dragovic, uccisa da una trave, Miha Matijasa schiacciato da un blocco di ferro, Giuseppe Viak, arso da un'esplosione d'olio alla Centrale elettrica, quindi Josip Rubba deceduto sull'ascensore di un erigendo edificio, poi Mario Divovich, caduto da una scala, e Maria Mezgar, deceduta sotto una trave. Tutte preziose vite umane, che non si possono sostituire come le macchine o gli attrezzi di lavoro.

L'Assemblea ha preso seriamente in esame la questione ed ha constatato che un primato in infortuni è detenuto dallo Scoglio Olivi e dalla Fabbrica Cementi (nel primo subiscono contusioni e lesioni agli arti ed agli occhi particolarmente i tornitori e nella seconda gli operai si infortunano agli occhi a causa dei granuli infuocati). La statistica, compilata dalla commissione, presenta una precedenza negli infortuni degli operai dai 20 ai 34 anni, cioè la parte più vitale della produzione ed inoltre accenna a cifre rilevanti spese per le Assicurazioni sociali in seguito a tanti incidenti. Quattro imprese di Pola, nel primo semestre di quest'anno, hanno avuto pagamenti d'infortunio per un totale di 18 milioni di dinari ed una perdita di 3000 giornate lavorative.

In seguito a tutte queste circostanze, l'Assemblea del C.P.C. ha deciso di prendere severi provvedimenti nei confronti delle organizzazioni economiche che non si attengono strettamente alle norme di protezione contro gli infortuni sul lavoro. A questo proposito siamo del parere che il primo «incidente» sarebbe da affibbiare al Mulino elettrico «3 Gennaio», dove, nonostante l'ordine dell'ispezione dei lavori, le cinghie di trasmissione continuano a girare allo scoperto senza nessuna difesa.

Come lavora la Società culturale „Fratellanza e Unità di Dignano“

SIGNIFICATIVE ESPERIENZE di un'attività altamente meritevole

Come appare nella prassi il principio dell'inscindibilità della Cultura socialista

Fino a circa un anno fa esistevano a Dignano due circoli di cultura: il «Vladimir Gortan» per i Croati e il «Lorenzo Furlani» per gli Italiani. Nonostante ciò la vita culturale del paese procedeva discretamente male, nel senso che il C.I.C. vivacchiava senza prospettive di sorta e il Prosvjetno Društvo si riduceva a un discutere sconclusionato della propria direzione sul come elevare la coscienza nazionale. Vista e analizzata questa situazione, i comunisti e tutti coloro cui stava a cuore il prosperare di una cultura progressista, sia croata che italiana, hanno intravisto nella separazione su base esclusivamente nazionale dei due elementi etnici la causa del male, decidendo di tagliare, come si suol dire, la testa al toro. Sorse così, con la fusione dei due circoli un nuovo organismo unitario, la Società culturale «Unità e fratellanza».

I fatti anno dato ragione ai più coscienti assertori della necessità di impostare, in una località plurinazionale come Dignano, il lavoro culturale sul principio dell'inscindibilità della cultura socialista: nel suo pur breve periodo d'esistenza l'«Unità e Fratellanza» ha ottenuto più risultati che non i due circoli assieme in tutti gli anni precedenti. Per questo abbiamo deciso di parlarne e soprattutto perché le esperienze — opportunamente adattate alle particolari condizioni ambientali — possono venire sfruttate anche nelle altre località nazionali miste (e se ne potrebbero contare) dove il lavoro culturale in genere stagna in «bar», Da notare pure che, ad una nostra precisa domanda in tal senso, alcuni dirigenti della società dignanese hanno dichiarato esplicitamente che la massa dei cittadini e degli organici dei due ex circoli ha salutato con soddisfazione la fusione e non ci sono state opposizioni; tranne due o tre singoli elementi che, per ignoranza o per preconcetti nazionalisti sia dell'una che dell'altra parte, si sono ritirati con grande soddisfazione, tra l'altro, in collaborazione, e contemporaneamente, un prezioso servizio

alla vita culturale dignanese. Ma passiamo a parlare del come si imposta in pratica il lavoro. La società ha adottato uno schema organizzativo comprendente un coro misto, una sezione filodrammatica, una sezione folkloristica e una sezione musicale. Il coro, composto di 55 elementi croati e italiani, programma canzoni croate e italiane. Ci piace segnalare, anzi, che sotto la valente direzione del prof. Kaplan, delle Magistrali croate di Pola, esso ha ottenuto un primo premio molto significativo, nei confronti di altri cori più «stagionati», alla Bassena culturale distrettuale di Pola. La sezione filodrammatica comprende: 2 gruppi italiani (anziano, di 12 elementi) e il giovanile, di 8 elementi) e un gruppo croato. Il primo — che il pubblico di Capodistria, Isola e Pirano ha avuto occasione di vedere qualche mese fa su quei palcoscenici in «La Maestrina», di N. Nicodemi (a tale proposito riferiamo che i filodrammatici dignanesi conservano ancora un brutto ricordo per non aver trovato atto sufficiente nella loro «tournee», particolarmente a Isola e Pirano) — sta preparando la messa in scena di «La madre amorosa», di C. Goldoni e un lavoro molto impegnativo di un autore nordico. Il secondo lavora alla programmazione di una commedia umoristica. Il gruppo croato, già distintosi recentemente per alcune produzioni di notevole mole, prepara la commedia brillante di Branislav Nusič, «Sumnjiva licea» (Faccia sospetta) e «Revucija brakovina» (Rivoluzione nei matrimoni) d'autore ignoto. La sezione folkloristica comprende un gruppo italiano (14 elementi) che si dedica al folklore locale (danza e coreografie), e un gruppo misto (12 elementi italiani e croati), che pratica il folklore nazionale jugoslavo. Per il momento l'attività di questi gruppi è molto ridotta, ma riprenderà vigore in autunno e durante l'inverno. La Sezione musicale conta un'orchestra (9 elementi) di musica leggera e da ballo, e 2 gruppi di «stamburice» (uno composto di 10 apprendisti e l'altro di insegnanti croati e italiani). Questa in sintesi l'«Unità e Fratellanza» di Dignano e la sua attività.

Merita accennata la collaborazione che gli insegnanti danno ad ogni attività e, in particolare, Bujas Josip, direttore della scuola ottennale croata, Cesnik Anita, Pulin Lidia e Sikić Maria. Ma anche altri portano il merito di questo buon lavoro. Innanzitutto il Comitato direttivo del comitato, mentre a parte si distinguono Bruno Svik, Debeljuh, Moscheni Giuseppe, Maksinovič, ecc.

Dobbiamo far presente poi che la situazione materiale della Società è garantita dalla gestione in proprio del Cinema, concessa con gesto veramente encomiabile dal Comitato popolare comunale, dimostratosi in genere assai sensibile agli interessi della cultura, e dal possesso di uno fra i più begli edifici del paese, una villa ben arredata, dove la società ha la sua sede (la segreteria, la sala di musica, la sala per scacchi, la sala per tennis da

Museo della Liberazione a Rovigno

E' stato aperto martedì scorso a Rovigno il Museo della Lotta di Liberazione nazionale. Esso è suddiviso in due sezioni: la prima rappresenta la partecipazione della città e delle località dei dintorni, la seconda documenta la lotta sostenuta dagli Italiani dell'Istria e di Fiume contro l'occupazione nazifascista. Nei tre locali del Museo sono esposti circa 2 mila oggetti, fra cui documenti originali, fotografie, volantini, giornali e armi partigiane. Il materiale documentario verrà ampliato ulteriormente con la raccolta in atto fra la popolazione.

Lettere in redazione SAGRA AL BIVIO DI SICCIOLICE

Nulla di speciale ci è al Bivio, poche case situate a piè del colle di Raven, ma due trattorie e un negozio di generi alimentari ne fanno il centro di tre borgate: Slami, Lonzano e Stena.

Anche quest'anno, come gli altri, in mancanza della sagra paesana, sono stati organizzati due balli, sfortunatamente colà non esiste ancora la luce elettrica e nemmeno gli organizzatori si sono gran che preoccupati per l'illuminazione della sala e così una sera si è dovuto ballare al chiaro di luna, leatati proprio in orario. Disgraziatamente la festa seguente la luna non era in programma e la sala avrebbe dovuto essere illuminata da una lampada a carburo, posta accanto ai suonatori, ma nemmeno questa funzionava, ché la fiammella aveva i suoi alti e bassi, di modo che quei poveri cavalieri, i quali perdevano d'occhio la loro dama, stentavano a ritrararla. I ritardatari, poi, che giungevano dopo aver sbrigato le faccende casalinghe, dovevano procedere lemme, lemme poiché con quella strada e con quel buio c'era il rischio di rompersi l'osso del collo.

Giunti poi alla meta agognata, avevano ben poco da vedere oltre al buio pesto, al tramonto dei piedi e allo scricchiolio del tavolazzo che inclinava or da una parte o dall'altra, a seconda degli spostamenti della gente, quando poi alla lampada saltava il ticchio di fare alta marea con la sua fiammella, allora la scena che si vedeva era degna delle migliori descrizioni dantesche, con il polverone rossiccio che si levava tra i piedi delle coppie quasi invisibili, le cui sagome erano debolmente riebberate dalla capricciosa fiammella. L'acqua era molto vicina. Il prezzo d'ingresso era di 100 dinari. E gli organizzatori erano beati... e noi nulla abbiamo in contrario, lo siano pure, ma un'altra volta, se sono organizzatori, organizzino meglio la festa.

Ancora e soprattutto l'essenza politica

Molto si discute, e non sempre obiettivamente, della comune. L'interesse generale che circonda il problema è, in fondo, un indice di sensibilità e di partecipazione della larghe masse alla nostra vita sociale. Ma, come sempre accade, alle opinioni giuste si affiancano, più o meno numerose, quelle errate, il che, poi, non è gran male, se «errare humanum est» e può contribuire alla chiarezza delle idee. Così fra le opinioni errate esiste la tendenza — le cui origini vanno ricercate nell'inclinazione al «patriottismo» e al «partidarismo» — a ridurre il processo, in atto per dare alla comune una delimitazione territoriale, a un semplice mutamento nella struttura dell'apparato amministrativo, secondo elementi di esclusivo carattere economico, geografico, ecc. perché essa possa essere autosufficiente. Altri ritengono si tratti di un ritorno alla vecchia sistemazione territoriale dei comuni, ma sono meno numerosi e probabilmente profani, per cui non fanno conto.

In realtà si tratta di dare possibilmente alla Comune una piattaforma amministrativa e territoriale che le permetta di prosperare economicamente. Si tratta anche, non soltanto e prevalentemente di questo. Ai fini del problema che la Comune sta assumendo quale unità fondamentale della nostra società, le successive fasi dello sviluppo socialista, tale aspetto del problema è di gran lunga il meno importante se messo a confronto con l'essenza politica (ammesso che si voglia considerarla già acquisita e perfetta, termini sconosciuti alla dialettica storica) che la Comune stessa, quale forma politica del potere dei lavoratori, include.

La Comune, appunto perché tale, significa soprattutto un ulteriore sviluppo degli strumenti politici, in esecuzi creati dalla classe lavoratrice per sprigionare la lotta di classe già durante la nostra rivoluzione popolare; sviluppo che, nel succedere, progressivo delle fasi di questa lotta durante il periodo di transizione dal capitalismo al socialismo, perfezionato, per necessità obiettiva di ogni sviluppo storico, delle proprie forme, ne assume delle nuove e potenza sempre più attraverso e nell'ambito degli organismi così creati e rinnovati, il carattere politico (lotta di classe) del potere dei lavoratori.

In realtà non stiamo creando nulla di nuovo, nel senso che la Comune è già sorta senza attendere da noi il battesimo amministrativo, così come la lotta di classe non attende ordini. Cosa possono essere altro e cosa sono stati sin dall'embrione i nostri Comitati popolari se non forma politica della lotta di classe per abbattere lo stato borghese, per edificare gli strumenti del proprio potere e, con questi, gradualmente, la società senza classi? La Comune di domani non può essere, quindi, che uno stadio più avanzato, e nemmeno l'ultimo, di questa lotta, una nuova fase nel processo evolutivo dello stato e delle sue istituzioni.

La nostra Comune sarà di conseguenza ancora e soprattutto una forma politica della lotta per l'edificazione graduale della società senza classi, uno strumento armonizzato, possibilmente, ma non ad ogni costo, con gli altri suoi elementi che, al paragone, possono far degerare — se potenziati spropositatamente al problema politico centrale — ogni dispersione in un gretto partidarismo o peggio.

Ridurre perciò il concetto del resto molto concreto, della Comune a semplici termini economici, geografici, ecc. significa svuotarla del contenuto che essa ha. E a giustificazione non può valere il dubbio se e come la futura Comune sarà in grado di controllare, nel senso sopraaddebitato, il suo ruolo, se e come essa sarà in grado di liberare le forze produttive e sviluppare gli elementi socialisti, se e come — poiché in fondo pensa e questo — sarà economicamente sufficiente, ecc. I dubbi non possono trovare giustificazione alcuna, nemmeno in teoria pura. Sarà bene ricordare a proposito che le esperienze della Comune parigina, pur sconfitte, ma per le contingenze storiche dell'epoca, riaffermano l'immuatabilità e la giustizia dei suoi postulati politici.

Del resto lasciamo la parola a Marx: «La classe operaia non ha preso dalla Comune alcun miracolo. Essa non ha da introdurre utopie e bell'è pronte per mezzo di deliberazioni popolari. Essa sa che, per realizzare la propria emancipazione e quella forma di vita superiore alla quale la società presente tende irresistibilmente, il proprio sviluppo economico, essa stessa — come classe — ha da sostenere ancora

lunghe lotte, una intera serie di processi storici in forza dei quali gli uomini, non meno delle circostanze saranno completamente trasformati. Essa non ha da realizzare alcun ideale, non ha che da porre in libertà gli elementi della società nuova, sviluppati già in seno alla società borghese in sfacelo... (La guerra civile in Francia: Indirizzo del consiglio generale, Cap. III). Si noti che Marx ha scritto queste parole dopo il soffocamento della Comune! E anche gli errori da essa compiuti, che non sono stati l'ultima delle ragioni che hanno accelerato la sua sconfitta (ad esempio i comunisti sono rimasti indecisi dinanzi alle porte della Banca di Francia, con tutte le conseguenze del poi), sono parsi, agli occhi di Marx, piccoli nel confronto della grandezza dell'opera compiuta.

Già che ci siamo, per eliminare ogni confusione di termini, ci riferiremo senz'altro alla storia delle gloriose giornate parigine, dalla quale potremo ricavare gli insegnamenti che esse possono darci.

E incominciamo con un po' di storia. Il 4 settembre 1870 gli operai parigini proclamano la Repubblica, quando l'esercito prussiano era alle porte, dopo aver ricacciato da Sedan a Metz o tratto in prigionia le armate di Luigi Bonaparte. Ne scorse un «Governo della difesa nazionale» che, però, non incontrò la fiducia della massa popolare, per cui ci fu un tentativo, non riuscito, di ribellione. Il 28 gennaio 1870 Parigi, affamata capitò con l'onore delle armi. Gli operai parigini, che s'erano arruolati nella Guardia nazionale, conservarono le armi con le quali, dinanzi agli sguardi attoniti dei prussiani, difesero poi dai mercenari di Thiers l'artiglieria che si voleva loro togliere e che era stata acquistata già durante l'assedio con i proventi di una sottoscrizione popolare. Fu l'inizio della guerra fra Parigi operaia e il Governo di Versailles. Il 26 marzo fu eletta la Comune e il 28 venne proclamata. Ma ebbe vita breve. La borghesia, rifugiata a Versailles, in tacito accordo con i prussiani, assalì Parigi con violenza bestiale il 23 aprile e, dopo una lotta eroica, durata fino a metà maggio, sopraffecce i comunisti, sfogando in eccidi di massa il proprio livore antioperaio. (Continua)

IL LEGNO PLASTICO E' DESTINATO ANCORA A FAR EPOCA CAPPOTTO DI LEGNO NON SIGNIFICHERA' PIU' BARA?

Ognuno, con colla e pennello potrà costruirsi i mobili in casa!

Con l'avvento delle materie plastiche, prodotte su larga scala, e con l'uso sempre più diffuso delle leghe metalliche leggere, sembrava che il legno dovesse decadere dalla sua importanza come materiale da costruzione. Invece, dopo un breve periodo di stasi, esso ha ripreso il sopravvento, imponendosi nuovamente all'attenzione generale, grazie alle molteplici trasformazioni cui è stato soggetto in questi ultimi tempi.

Infatti, ingegneri e chimici di ogni parte del mondo hanno pensato giustamente che oltre allo stato naturale, il legno poteva venir utilizzato come materia base e successivamente «plastificato». Di tentativi se ne sono fatti a migliaia e quasi tutti hanno dato alla fine risultati positivi.

Vediamo ora alcune importanti applicazioni. Per parlare del primo tentativo di trasformazione dobbiamo risalire al 1942, quando l'ingegnere aeronautico americano Conwell, posto di fronte ad uno scabroso problema di resistenza aerodinamica, ideò il famoso legno laminato che consiste in un numero grandissimo di strati sottili di legno, legati assieme con materia plastica e successivamente sottoposti a calore. Si pensò in un primo tempo si trattasse solamente di un nuovo tipo di compensato, ma grande fu la sorpresa quando, sottoposto il pezzo alla rottura, ci si accorse che il legno aveva «fatto corpo» con il legante.

Fu come un segnale di partenza. Non si parlò da quel momento che di legno plastico: gli alberi vennero trasformati nelle forme più impensate, macinati, tritati, ridotti a strisce e persino liquefatti. I risultati furono sorprendenti. Si ottennero prodotti che, pur conservando le pregevoli qualità del legno, presentavano vantaggi incomparabili. Infatti, i materiali avevano maggior resistenza, non avevano bisogno di piallatura perché si presentavano in fogli lisci come



Bellezze Masai, una tribù selvaggia dell'Africa equatoriale

L'AMORE, ARMA PERICOLOSA ANCHE FRA LE TRIBU' PRIMITIVE USI E COSTUMI CONTRADDITTORI su uno sfondo mistico convenzionale

Miscuglio di credenze, superstizioni, preconcetti, utilitarismo e paure nei rapporti matrimoniali

La vita sessuale e matrimoniale dei popoli primitivi è molto più complicata di quanto possa sembrare. Gli usi e costumi in fatto di fidanzamenti, matrimoni o, addirittura, dei semplici «flirts» variano molto, e, in ogni caso, sono profondamente influenzati dalle condizioni ambientali, dalle credenze religiose, dalle superstizioni, dalle paure, dalle convenzioni.

Così, ad esempio, tra gli indigeni dell'Australia, l'intera tribù può essere benissimo divisa in due soli gruppi: di Cangarua e gli Emua. In tal caso un Emua può prendere in sposa soltanto una Cangarua, o viceversa. Questi regolamenti sono dettati dalla paura dell'incesto, e, in quanto a fondamento, sono puramente superstiziosi. Leggere severi vietano, infatti, il matrimonio tra

due individui del primo grado di parentela. E gli intrecci di parentela sono spesso volte tali che l'uomo ha a disposizione soltanto poche famiglie dalle quali scegliere la propria compagna.

Ma ciò che si dice incesto varia a seconda dei casi. Presso alcuni popoli primitivi e tribù indigene si preferisce addirittura il matrimonio fra parenti. Così, ad esempio, gli Arabi usano unirsi in matrimonio tra cugini. Presso gli Indiani del Sud-America è, invece, in uso l'unione tra una ragazza e lo zio materno. Nel Congo Belga non è raro il matrimonio di una ragazza con un fratello del proprio nonno.

Da ciò vediamo che la concezione dell'esistenza di un amore libero e semplice presso tutti i popoli primitivi è, in realtà, un'illusione. Guai a chiedere a un'indigena della Rhodesia chi sia suo marito. Sarebbe come chiedere a una nostra donna: «Con che uomo hai dormito la scorsa notte?»

In realtà l'amore, al di fuori della civiltà, è del tutto diverso. Da noi c'è sovrabbondanza di donne, presso i popoli primitivi, invece, esse scarseggiano e per avere una moglie bisogna pagarsela fino a quattro.

Le donne più anziane disprezzano la ragazza che vive con un uomo che non abbia pagato per lei alla sua famiglia l'importo stabilito. Paga il prezzo della donna, significa per l'uomo avere saldamente in mano la propria consorte ed i propri figli. La moglie lo abbandona, egli potrà esigere dai di lei genitori il rimborso della somma versata.

Il denaro necessario per l'acquisto di una moglie, costituisce spesso un serio problema per il giovane. Se questi è povero, egli si offrirà di lavorare un determinato periodo di anni, gratuitamente, per conto del futuro suocero.

Tra gli uomini più primitivi del nostro pianeta incontriamo ancor sempre, in materia di amore, concezioni del tutto opposte alle nostre. Rimarrete forse meravigliati nell'apprendere che nel Nysaland, in Africa, il matrimonio con una ragazza vergine è ritenuto qualcosa di oltremodo obbroscivo e pericoloso per l'uomo. Altre tribù hanno anche più in là. Favoriscono la completa libertà tra i giovani prima della loro unione matrimoniale. Soltanto dopo la cerimonia nuziale, il marito esige dalla moglie di essergli fedele.

Il tradire il coniuge viene punito con la massima pena presso le tribù che lo ritengono un sacrilegio. Così, nella Nigeria, la tribù degli Ibo ritiene la terra una cosa sacra e non esiste compensazione che possa riparare a un tradimento consumato sul territorio del paese. I colpevoli vengono venduti perciò come schiavi.

Presso la tribù degli Yurok, nell'America Settentrionale, gli usi e le leggi sono del tutto diversi. Non interessandosi dell'agricoltura e non conoscendo di conseguenza nessun culto per la terra, tutte le loro ambizioni sono dirette a creare la ricchezza in denaro contante che viene custodito, poi, gelosamente nelle capanne.

Gli appartenenti a questa tribù sono convinti che gli atti sessuali nella capanna possano mettere in pericolo la loro prosperità finanziaria, per cui i doveri matrimoniali vengono compiuti all'aperto, lontano dalla capanna e dal denaro. Periodo ideale viene considerata l'estate per cui la natalità presso gli Yurok raggiunge il suo apice in primavera e discende allo zero nelle altre stagioni.

Nell'America del Sud esiste la tribù dei Nambikwara, che regolano i propri rapporti sessuali in base alle condizioni meteorologiche. Nelle notti di luna e durante la stagione di siccità non sono permessi. Presso le tribù di cacciatori del Congo Belga vige l'uso di astenersi da ogni contatto sessuale alla vigilia delle grandi cacce e subito dopo l'apparizione della luna piena. Alla fine della caccia un membro della tribù annuncia pubblicamente la cessazione di tale divieto.

In tutto il mondo gli innamorati sono solitamente timidi e discreti. In Africa le spose novelle, arrivano all'incesto. Guai a chiedere a un'indigena della Rhodesia chi sia suo marito. Sarebbe come chiedere a una nostra donna: «Con che uomo hai dormito la scorsa notte?»

Le donne più anziane disprezzano la ragazza che vive con un uomo che non abbia pagato per lei alla sua famiglia l'importo stabilito. Paga il prezzo della donna, significa per l'uomo avere saldamente in mano la propria consorte ed i propri figli. La moglie lo abbandona, egli potrà esigere dai di lei genitori il rimborso della somma versata.

Il denaro necessario per l'acquisto di una moglie, costituisce spesso un serio problema per il giovane. Se questi è povero, egli si offrirà di lavorare un determinato periodo di anni, gratuitamente, per conto del futuro suocero.

Tra gli uomini più primitivi del nostro pianeta incontriamo ancor sempre, in materia di amore, concezioni del tutto opposte alle nostre. Rimarrete forse meravigliati nell'apprendere che nel Nysaland, in Africa, il matrimonio con una ragazza vergine è ritenuto qualcosa di oltremodo obbroscivo e pericoloso per l'uomo. Altre tribù hanno anche più in là. Favoriscono la completa libertà tra i giovani prima della loro unione matrimoniale. Soltanto dopo la cerimonia nuziale, il marito esige dalla moglie di essergli fedele.

Il tradire il coniuge viene punito con la massima pena presso le tribù che lo ritengono un sacrilegio. Così, nella Nigeria, la tribù degli Ibo ritiene la terra una cosa sacra e non esiste compensazione che possa riparare a un tradimento consumato sul territorio del paese. I colpevoli vengono venduti perciò come schiavi.

ALLA PROCURA GENERALE IL COMPITO DI PROCEDERE SUL "CASO MONTESI, SUL FIGLIO DI PICCIONI puntate le batterie del dr. Sepe

Gli atti dell'istruttoria compongono 80 volumi per complessive 16 mila pagine

Nel nostro nr. 340, in data 30 marzo u. s., facendo un breve resoconto del processo Muto, allora in corso presso il Tribunale di Roma, abbiamo accennato al sensazionale colpo di scena provocato dalla lettura in aula del testamento spirituale in cui Anna Maria Caglio, la «ragazza del secolo», esplicitamente accusava come colpevole del traffico di stupefacenti e responsabile della scomparsa di molte donne il Marchese Ugo Montagna, suo ex amante e quale «assassino di Wilma Montesi» — trovata morta sulla spiaggia di Tor Vajanica l'11 aprile 1953 — Piero Piccioni, figlio del Ministro degli Esteri. Quella fu l'ultima udienza del precitato processo poiché il rappresentante l'accusa ne richiese la sospensione con la riconsegna degli atti al Procuratore della Repubblica per una nuova istruttoria che, in seguito, venne affidata al dott. Raffaele Sepe, presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma.

Ora la prima fase di questa istruttoria, durata cinque mesi e

mezzo, sembra aver stabilito definitivamente che la Montesi non morì ad Ostia nel tardo pomeriggio del 9 aprile 53, un paio d'ore dopo essersi allontanata dalla propria casa in Roma, mentre si bagnava i piedi nel mare per curare una piccola irritazione. La cosiddetta «tesi del pediluvio» — accettata e convalidata dal procuratore capo della Repubblica di Roma, Angelo Sigurani — fu concepita da Polito che a quel tempo era Questore di Roma, che già rese preziosi servizi a Mussolini con l'arresto dell'ex Capo dell'Ufficio stampa fascista, rifugiatosi in Svizzera.

Quattro persone sono emerse nettamente dall'istruttoria formale per la morte della Montesi. Indizi e prove di una certa rilevanza hanno indotto il presidente Sepe a prendere provvedimenti precauzionali per impedire che i prevenuti possano lasciare l'Italia, ordinando perciò il ritiro del loro passaporto e che restino fino a nuovo ordine a disposizione della Giustizia, senza abbandonare per alcun motivo le abituali residenze.

Le personalità su cui Sepe ha puntato gli obiettivi delle proprie indagini, che negli ultimi giorni avevano assunto un ritmo convulso, sono: Francesco Saverio Polito; il giovane musicista Piero Piccioni, il Marchese Ugo Montagna e il principe Maurizio d'Assia, primogenito di Mafalda Savoia d'Assia, figlia di Vittorio Emanuele III.

La figura di Piero Piccioni venne alla ribalta del delitto Montesi a poche settimane dal rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica e il suo nome echeggiò nelle aule dei «palazzaccio», sin dalla prima udienza del processo Muto per essere scandido, poi, durante la lettura del testamento della Caglio che, in una precedente udienza, aveva rivelato che il Montagna e il Piccioni, la notte, del 29 aprile 1953, si erano recati nel Viminale a conferire con l'allora capo della polizia, Pavone su argomenti di vitale importanza. La posizione di Piero Piccioni è andata sempre più aggravandosi negli ultimi tempi della istruttoria. Il teste Zilante Trifelli di Tor Vajanica, interrogato da Sepe, raccontò di aver potuto vedere la donna — che successivamente riconobbe per Wilma Montesi, dalle fotografie dei giornali — della misteriosa coppia che, nel pomeriggio del 10 aprile 1953, fu veduta avviarsi abbracciata nella riserva di caccia di Capocotta verso il mare, mentre l'uomo rimase con le spalle voltate per tutto il tempo in cui egli si indugiò a raccogliere legna. L'unico punto controverso di questa testimonianza è il particolare del colore dei capelli del giovane abbracciato alla ragazza, che il Trifelli affermò biondi, mentre quelli di Piccioni sono neri. Ma un altro teste, Augusto Manzi pure di Tor Vajanica, fu presente quando, un giorno, Trifelli, osservando su di un giornale una fotografia di Piero Piccioni, avrebbe esclamato: «E' lui», come avesse riconosciuto nell'immagine il compagno della ragazza veduta a Capocotta. Anche Luigi Seguiti, altro testimone, sarebbe stato presente quando Trifelli pronunciò codesta frase.

Sull'ex questore Polito, amico personale del Presidente del Consiglio, Scelba, e già ispettore generale della polizia, grava la responsabilità del modo in cui si svolse la prima inchiesta, degli errori grossolani che punteggiarono l'attività di alcune persone incaricate di risolvere il mistero, dell'eventuale dolo che permise la sparizione degli indumenti della ragazza e di ogni traccia atta a scoprire il colpevole. Il Polito afferma che cinque giorni dopo la scoperta del cadavere fu mandato un rapporto alla magistratura. Solo in seguito a ciò egli venne informato che circolavano voci sulla responsabilità di Piero Piccioni. Gliene parlò al telefono il capo della polizia, Pavone che, da parte sua, curò un supplemento di indagini durante il quale si chiarì che il giovane entrato con la famosa automobile a Capocotta era biondo, si chiamava Maurizio d'Assia ed era in compagnia di una straniera.

La maggior attenzione circa la posizione del «marchese» Montagna si è concentrata nelle ultime battute della istruttoria sul passo compiuto dai suoi legali che avrebbero indicato al dott. Sepe il nome del presunto responsabile del delitto, e ciò dopo aver esposto indagini sui guardacaccia di Capocotta. Questa ultima mossa viene giudicata un tentativo dei suoi avvocati di salvare in extremis il Mon-

ta, che nel 1952, sotto la regia di William D. Russell e per l'interpretazione di Robert Ryan, Claire Trevor, Bruce Cabot, Walter Brennan e Robert Preston.

Alla fine della guerra di secessione, l'America è infestata da numerose bande che si danno alla macchia, depredando ed uccidendo a più non posso. Jeff Clanton, maggiore dell'esercito, aveva tratto in arresto otto ribelli. Questi venivano poi rilasciati, avendo promesso di tornare a vivere in seno alle proprie famiglie.

L'agente di assicurazione Flower che, per la sua sete di guadagno, traeva i propri proventi dagli assalti alle banche, sobilla la popolazione contro gli ammistiati.

La popolazione vuole linciare gli ex banditi e l'esercito. Flower, contento del successo, accusa ingiustamente Jeff di omicidio e lo fa arrestare. Questi viene salvato da morte sicura dalla moglie di Flower, Lily che lo aiuta ad evadere dalla prigione. Insieme si rifugiano sulle montagne, dove trova rifugio fra gli ex banditi.

Flower, il vero capo delle bande dei predoni, per la paura di essere smascherato da Jeff, rapisce Lily. Jeff, pur sapendo di cadere in un tranello, scende a valle per salvare Lily. La cosa riesce, perché gli stessi banditi uccidono Flower. Jeff e Lily fuggono oltre confine, dove si rifanno una nuova vita.

È un film interessante, che attrae lo spettatore anche per le sue belle scene in un riuscito technicolor.

SCARAMOUCHE della M.G.M., che ha scelto una bella rosa di attori: Stewart Granger, Mel Ferrer, Eleanor Parker e Joanne Lee, ben diretti da George Sidney.

Il film si inquadra nel periodo della rivoluzione francese e mette in rilievo, da una parte, la vita regolata e passionale della bella Maria Antonietta con i suoi amanti, dall'altra i giovani, impegnati nella lotta per la libertà, la fratellanza e l'unità.

André de Moro, dopo che il suo migliore amico Filippo era stato ucciso dall'amante della regina, marchese Noel de Maine, perché capo degli insorti, giura vendetta. Innamorato dell'attrice Leonora, egli si dedica al teatro e, di giorno, sostiene la parte di Scaramouche, mentre la notte si affida alla spada per prepararsi a sfidare il marchese, conosciuto come uno dei migliori spadaccini di Francia. Inaspettatamente, ad una rappresentazione si presenta anche il marchese Noel. André, senza indugiare, getta le maschere e lo sfida. Per la prima volta in vita sua il marchese viene disarmato. Sul punto di ucciderlo, André inconsapevolmente si ferma. Poco dopo viene a sapere che il marchese, in realtà è suo fratello.

André sposa Alina, della quale nel frattempo si era innamorato, e parte, salutato dalla bella Leonora, che a stento tolliene le lacrime. È uno dei soliti film di cappa e spada, ben diretto ed interpretato, tanto da essere considerato il migliore di quella serie.

Il film si inquadra nel periodo della rivoluzione francese e mette in rilievo, da una parte, la vita regolata e passionale della bella Maria Antonietta con i suoi amanti, dall'altra i giovani, impegnati nella lotta per la libertà, la fratellanza e l'unità.

lagna sul quale peserebbero gravi sospetti, e il figlio del Ministro degli Esteri, che appare il bersaglio sul quale punta le sue batterie il magistrato.

Ora la prima fase dell'istruttoria è conclusa ed i suoi atti, che formano 80 volumi per complessive 16 mila pagine, sono stati passati alla Procura generale che, da quanto si dice, per motivare la sua requisitoria, avrà bisogno di scrivere almeno 400 pagine. E' difficile prevedere quanto tempo sarà impiegato dal Procuratore generale, Gioceli per formulare le «requisitorie intermedie» che potranno dare il via alle azioni penali contro gli indiziati del delitto.

A. U.

Sui nostri schermi

LIDIA BAILEY

della 20-th Century-Fox Film ed interpretato da Dale Robertson, Anne Francis, William Marshall, Bob Evans e Charles Korvin è stato diretto dal noto regista Jean Negulesco.

Durante l'occupazione militare napoleonica di Haiti i francesi facevano da padroni nell'isola, mentre la popolazione locale viveva in uno stato di schiavitù. Chi si opponeva veniva eliminato, o doveva rifugiarsi nella poco ospitale giungla. In una simile situazione capita l'americano Albion Hamlin «n cerca di Lidia Bailey. Gli indigeni vedevano in lui un nemico, i francesi uno spione. Albion trova Lidia presso l'aristocratico D'Autremont. Senza volerlo, si trova immischiato nei movimenti politici che agitano per ridare a Haiti la libertà.

La rivoluzione scoppia. Eccidi si susseguono agli eccidi. Albion salva Lidia, imbarcandosi su una nave messaggera a disposizione dal capo del movimento insurrezionale e la porta con sé in America.

Il film si distingue per la bella fotografia, dinamica e la buona interpretazione, ma il suo contenuto non ha attinenza con la storia. E però piacevole e merita visto.

IL MIGLIORE FRA I PEGGIORI

(Best of the Badmen)

È un technicolor della R.K.O. prodotto nel 1952, sotto la regia di William D. Russell e per l'interpretazione di Robert Ryan, Claire Trevor, Bruce Cabot, Walter Brennan e Robert Preston.

Alla fine della guerra di secessione, l'America è infestata da numerose bande che si danno alla macchia, depredando ed uccidendo a più non posso. Jeff Clanton, maggiore dell'esercito, aveva tratto in arresto otto ribelli. Questi venivano poi rilasciati, avendo promesso di tornare a vivere in seno alle proprie famiglie.

L'agente di assicurazione Flower che, per la sua sete di guadagno, traeva i propri proventi dagli assalti alle banche, sobilla la popolazione contro gli ammistiati.

La popolazione vuole linciare gli ex banditi e l'esercito. Flower, contento del successo, accusa ingiustamente Jeff di omicidio e lo fa arrestare. Questi viene salvato da morte sicura dalla moglie di Flower, Lily che lo aiuta ad evadere dalla prigione. Insieme si rifugiano sulle montagne, dove trova rifugio fra gli ex banditi.

Flower, il vero capo delle bande dei predoni, per la paura di essere smascherato da Jeff, rapisce Lily. Jeff, pur sapendo di cadere in un tranello, scende a valle per salvare Lily. La cosa riesce, perché gli stessi banditi uccidono Flower. Jeff e Lily fuggono oltre confine, dove si rifanno una nuova vita.

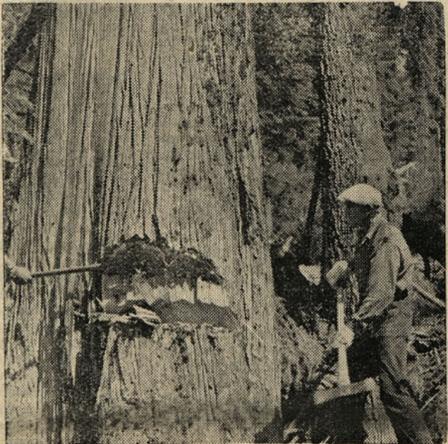
È un film interessante, che attrae lo spettatore anche per le sue belle scene in un riuscito technicolor.

SCARAMOUCHE della M.G.M., che ha scelto una bella rosa di attori: Stewart Granger, Mel Ferrer, Eleanor Parker e Joanne Lee, ben diretti da George Sidney.

Il film si inquadra nel periodo della rivoluzione francese e mette in rilievo, da una parte, la vita regolata e passionale della bella Maria Antonietta con i suoi amanti, dall'altra i giovani, impegnati nella lotta per la libertà, la fratellanza e l'unità.

André de Moro, dopo che il suo migliore amico Filippo era stato ucciso dall'amante della regina, marchese Noel de Maine, perché capo degli insorti, giura vendetta. Innamorato dell'attrice Leonora, egli si dedica al teatro e, di giorno, sostiene la parte di Scaramouche, mentre la notte si affida alla spada per prepararsi a sfidare il marchese, conosciuto come uno dei migliori spadaccini di Francia. Inaspettatamente, ad una rappresentazione si presenta anche il marchese Noel. André, senza indugiare, getta le maschere e lo sfida. Per la prima volta in vita sua il marchese viene disarmato. Sul punto di ucciderlo, André inconsapevolmente si ferma. Poco dopo viene a sapere che il marchese, in realtà è suo fratello.

André sposa Alina, della quale nel frattempo si era innamorato, e parte, salutato dalla bella Leonora, che a stento tolliene le lacrime. È uno dei soliti film di cappa e spada, ben diretto ed interpretato, tanto da essere considerato il migliore di quella serie.



Forse da questo gigante della foresta ricaveremo cappotti...

Il via al campionato della Sottolega di Pola

SORPRENDENTE TRASFERTA dei buiesi sul campo di Arsia

Gli umaghesi vittoriosi nel derby distrettuale

ARSIA — BUIE 3:4 (2:1)
L'autentica sorpresa di questa prima giornata del girone di andata del campionato della sottolega di Pola l'ha data il Buie che, inaspettatamente, ha battuto, in trasferta, la quotata formazione dei giocatori di Arsia, con un gioco basato più sull'impegno che non sulla tecnica.

Il Buie dimostrava subito una buona grinta e con Bonetti realizzava ai 30' e al 35' Ongaro segnava portando prima in parità, poi in vantaggio la propria squadra. Nella ripresa, l'argano consolidava il vantaggio al 15'. Sembrava ormai la fine di ogni speranza per i buiesi, quando ai 19' Matković diminuiva le distanze, aprendo nuovamente la partita.

Gaivanizzati, i buiesi imposero un sostenuto tempo di gioco e sullo slancio pareggiavano al 37' con Bonetti. Un minuto dopo Degrossi, con una stangata, dava la vittoria ai suoi colori. Altre reti potevano accumularsi dietro Stanković, se Degrossi non avesse sciupato alcune belle occasioni occorse verso lo scader del tempo. La società di Arsia ha sporto reclamo, servendosi del pretesto che alcuni giocatori avversari non avevano ancora compiuto i 18 anni.

BUIE: Bonetti I., Pleše, Paolon, Cassio, Vuković, Bortolin, Degrossi, Matković, Bonetti II., Manzin, Vascotto.

RUDAR: Stanković, Gobbo, Selčić Malavec, Vlašić I., Božić, Šumberac, Ongaro I., Faraguna, Vlašić II e Ongaro II.

ARBITRO: Kotnik di Pola.
L'incontro fra le omonime squadre dei pulcini è stato vinto dai minatori per 5 a 2.

ALBONA — AVIJATICAR 3:2

ALBONA: Stoj, Poliduro, Vidas, Knapic, Ruzić, Brezac I., Mohorović, Brezac II, Ilić, Sterko, Nardi.
AVIJATICAR: Amićić, Zukic, Vucovic, Mackovic, Keiser, Djordjevic, Zernovski, Dvanajstak, Malesic, Carevic, Knapic.
ARBITRO: Jovanovic.

L'Albona, con gioco più decisivo, ha superato di slancio i suoi avversari e riusciva a trovare la via della rete al 17' su azione di Brezac che di tacco dava a Mohorović, il quale centrava alto in area e Ilić di testa girava inarabilmente in rete. Due

LA "MILITARY POLICE," contro lo Scoglio Olivi

La squadra campione della Siria la «Military Police», giocherà domenica allo stadio di Pola, un incontro amichevole con l'Uljanik. La squadra siriana, reduce di una faticosa tournée, ad alterne vicende, che l'ha vista opposta a squadre di maggior levatura della massima serie jugoslava, arriverà da Susak mercoledì mattina.

Il livello del football siriano non ha raggiunto certamente quello europeo, tuttavia il «Military Police», che è un po' anche la rappresentativa del suo paese, non disarmerà contro l'Uljanik come non lo fece contro il BSK e il «Nasa Križa». Dunque l'incontro di domenica si presenta interessante, aperto ad ogni pronostico. L'incontro avrà inizio alle 16,30 e sarà preceduto da un incontro tra i pulcini e le riserve dello Scoglio Olivi.

Sabato da Bovec la terza della „Dal Tricorno all'Adriatico“

Petrović e Dellasanta i favoriti

Nella sede del Proleter di Capodistria tutti stanno febbrilmente lavorando agli ultimi preparativi, affinché pure questa terza edizione della corsa a tappe «Dal Tricorno all'Adriatico» riesca nel miglior modo possibile. I membri della direzione devono infatti pensare a tutto, riservare i posti nei vari alberghi di Bovec, Postumia e Pirano, stabilire il menu per i corridori, pensare alla carovana del seguito, che dovrà comporsi di almeno quindici mezzi motorizzati ed infiniti altri dettagli che richiedono molto lavoro.

Alla direzione sono intanto arrivate le ultime iscrizioni, cosicché



Dellasanta e Lonzaric

minuti dopo Brezac I si faceva luce in una mischia sotto l'ortica di Amićić e con una frecciata raddoppiava il vantaggio.

SOTTOLEGA DI POLA		
Rudar — Buie	3:4	
Albona — Avijaticar	3:2	
Parenzo — Dignano	3:2	
Umago — Cittanova	3:0	
Pisino — Rovigno ris. non. perv.		

Al 2' della ripresa Mohorović, su azione personale, portava la palla in area, tirava sopra la rete, ma la sfera veniva rimandata dal palo e su rimbalzo Ilić segnava nuovamente di testa. Per scorrettezze e offese all'arbitro, Mackovic dell'Avijaticar veniva espulso. Dopo l'espulsione di Mackovic, l'Avijaticar sembrava migliorasse ed infatti con Carevic dava il primo dispiacere agli avversari. Al 27' Malesic, tagliava fuori il centro-mediano avversario e, da 8 metri, inlanciava imparabilmente in rete. Dal 27' ai 45' grande supremazia degli avierci che però non riuscivano a trovare la via del pareggio.

L'incontro tra i pulcini dello Scoglio Olivi e quelli di Albona si è concluso con il risultato di 13:2 a favore dei cantierini.

PARENZO — DIGNANO 3:2

Recatisi in trasferta a Parenzo, che vanta una buona squadra, la quale ha dato parecchio filo da torcere nel corso del campionato della scorsa stagione, i dignanesi se la sono ben cavata, con una scontata a svantaggio minimo, che fa ben sperare per la squadra di Dignano.

UMAGO — CITTANOVA 3:0

Partita conclusa secondo il pronostico. Nulla poteva difatti il Cittanova contro i campioni dello scorso anno, nonostante abbia dimostrato, in questa prima giornata del campionato, di non aver nulla a che fare con la cenerentola dello scorso anno. I cittanovesi hanno avuto anche un po' di sfortuna, che almeno il punto della bandiera avrebbero potuto segnalarlo senza quel pizzico di «pegola» che ha accompagnato il gioco nei suoi attaccanti.

TENNIS A BELGRADO

Arkinstall in finale batte Monttram

Opposto in finale all'inglese Mottram, l'australiano Arkinstall si è aggiudicato il successo del singolo del torneo internazionale di Belgrado. Arkinstall dopo aver subito la superiorità dell'inglese nel primo set, reagiva con un gioco preciso ed efficace tanto da meritarsi il successo per 1-6, 6-2, 6-0. Nella finale del doppio la coppia australiana Arkinstall-Howw ha battuto quella inglese composta da Mottram-Haman per 6-2, 6-3.

Alla „Jadran“ di Spalato il massimo titolo nazionale

A Spalato hanno avuto termine le gare di nuoto valevoli per il campionato federale a singoli a per squadre. Ecco i risultati definitivi:
1. «Jadran» di Spalato punti 178
2. «Mornar» di Spalato punti 122
3. «Sever» di Belgrado punti 102
4. «Mladost» di Zagabria punti 66
5. «Proleter» di Zrenjanin punti 58

Sabato da Bovec la terza della „Dal Tricorno all'Adriatico“

Petrović e Dellasanta i favoriti

oggi possiamo dire che alla corsa prenderanno parte ben quarantasette corridori jugoslavi ed otto stranieri, capitanati dal noto Durlacher, vincitore del recente incontro Zagabria — Graz.

L'autriaco Durlacher, assieme al connazionale Ignatovich ed a Petrović, Rocić, Dellasanta e Vidali, è anche uno dei favoriti della gara. Riteniamo infatti che, all'intuono della rosa di questi sei nomi, nessun altro possa aspirare alla vittoria finale.

La corsa, per importanza tecnica, sarà la più importante di quelle disputate quest'anno, dato che la federazione jugoslava di ciclismo ha stabilito che il punteggio da assegnarsi ai singoli ciclisti venga raddoppiato. In questo modo la lotta fra i favoriti sarà emozionante, perché in base al comportamento dei singoli verrà poi formata la rappresentativa, che verrà inviata ad Alessandria per partecipare al Giro ciclistico dell'Egitto.

Le caratteristiche del percorso sono le stesse della passata edizione, con la differenza che la tappa a cronometro da Postumia a Sezana, invece di corrersi individualmente, verrà disputata a squadre. Per la vittoria di squadra, molte sono le Società che si presentano con le carte in regola e perciò è oggi difficile dire quale fra il Partizan, Proleter, Avala, BSK, Zagabria e Odred sia la migliore. Noi riteniamo che il Proleter abbia tutte le possibilità di ripetere la grande prova dell'anno passato e di vincere, giacché parte con il ruolo d'obbligo del favorito, essendo campione della Jugoslavia pure nel 1954.

La prima rete per l'Umago è stata segnata da Bernić che intercettava un traversone di Giraldi. Con una rete di vantaggio si è concluso il primo tempo. Nella ripresa Leonarduzzi li scarta alcuni difensori cittanovesi e con una staffilata manda la sfera in rete. Pochi minuti più tardi l'arbitro concede la massima punizione a favore del Cittanova, ma invece di portare questa in vantaggio il Cittanova, viene sfruttata dagli umaghesi. Difatti il calcio di rigore viene rimandato dal palo, lo intercetta Giraldi che allunga oltre metà campo dove si trova Bernić che manda in rete. Ottimo l'arbitraggio di Dumkopf di Pola.

La ciclistica Pola-Albona-Pola

Santin I. al traguardo

La gara, svoltasi sul percorso Pola-Albona-Pola, in onore al Decennale della fondazione dell'Unione degli Italiani, è organizzata dal circolo sportivo «Uljanik» di Pola, è stata vinta in volata da Santin di Pola che ha impiegato ore 2:43'50" sui 92 km. di percorso. Sulla linea di arrivo, il polese regolava Pocarri di Pola, Riecobon di Capodistria e i suoi compagni di squadra Geromela, assieme a Vesintin, movimentavano la corsa che vedeva in gara solo la squadra polese e quella capodistriana.

I fumani non si sono inspiegabilmente presentati. Dopo Prodol, lungo la discesa che portava ad Arsia, Brajko si ritirava per incidente meccanico. La coppa dell'Unione degli Italiani è stata assegnata ai ciclisti polesi.

La prima giornata della massima serie italiana di calcio

VITTORIA MILANISTA SUI TRIESTINI

Stentato passaggio della Juve e sconfitta della Lazio

Anche il campionato calcistico della Penisola ha reaperto i propri battenti con una serie di risultati che per i numerosi scommettitori del Totocalcio non devono suonare sorpresa nei confronti di quello che hanno visto sui loro campi lo scorso campionato. L'unico risultato al quale avranno segnato un uno, è quello di Roma, dove la Sampdoria, dinanzi a 50.000 tifosi laziali, è riuscita a battere la Lazio per un secco 3 a 1. Le reti per la Sampdoria sono state segnate al 14' e al 43' del I. tempo da Tortul, rispettivamente da Baldini e, al 24' della ripresa, da Ronzon. Il punto della bandiera dei laziali è stato segnato al 16' del I. tempo da Burini.

La prima giornata del campionato o poneva la Triestina all'aspirante candidato al titolo per cui il pronostico era scontato in partenza. Il risultato di 4 a 0 subito a Milano, contro il Milan, non rispecchia però il reale andamento della partita, poiché la Triestina ha saputo validamente resistere all'impetuosa milanista, quantunque la vittoria del Milan sia stata meritata. Nel primo tempo, le reti del Milan sono state segnate da Schiaffino, nel seguente modo: al 16' azione Schiaffino — Nordahl — Ricagni con tiro finale di Schiaffino. Al 18', centro di Frignani dalla sinistra verso destra, Nordahl raccoglie di testa e devia al centro, Schiaffino si impossessa della palla e spedisce in rete. Nella ripresa, terza rete rosso-nera. Al 24' è Ricagni che conclude un'azione iniziata da Vicariotto e proseguita da Schiaffino. Al 39' un fallo commesso ai danni di Nordahl in area di rigore triestina. L'arbitro concede la massima punizione che L'edholm trasforma in rete. Nella seconda metà della ripresa, la Triestina ha giocato senza Secchi, allontanatosi per infortunio.

La Fiorentina ha battuto la neopromossa Catania con una rete segnata al 17' da Mariani e un'altra realizzata al 42' da Bizzarri. I siciliani sono andati in vantaggio al 35' della ripresa con un'autorete di Cervato. A Ferrara gli atalantini non sono riusciti a passare nell'incontro che li opponeva alla Spal, conclusosi con un nulla di fatto.

Altrettanto si può dire del Napoli che, sul campo del Genova, ha pareggiato per 1 a 1. Con una formazione largamente impostata sui giovani, il Genova è riuscito a resistere alla maggior classe del Napoli, all'attacco del quale ha risposto, ma non riusciva a passare. Viceversa la Roma, su un'azione di contropiede, ertrava nell'area novarese dove Bettolini commetteva un fallo su Galli. L'arbitro concedeva la massima punizione che Nies trasformava in rete. Al 42' il Novara segnava la sua rete su un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di mano di Stucchi e realizzato da Arce.

PALLACANESTRO

La „Crvena Zvezda“ campione jugoslavo

Si è concluso il campionato della massima serie jugoslava di pallacanestro. La «Crvena Zvezda» di Belgrado ha conquistato per la nona volta il massimo titolo, seguita dalla «Mladost», dal «Proleter» e dall'ASK. La sorpresa di questo campionato è stato il «Montažno», squadra che, nonostante fosse composta da giovanissimi, si è classificata al quinto posto. Deludenti le prove del «Partizan» e del BSK.

DERBY CITTADINO A POLA

Il derby cittadino di basket tra la squadra dello Scoglio Olivi e il Partizan, valevole agli effetti del campionato della Lega croata di pallacanestro, è stato vinto dal «Partizan» per 58:46.

Ecco le due formazioni:
ULJANIK: Fiorentin, Mozzeni (19), Šćuka (10), Krizmanić (8), Vidoss, Scerem (2), Varesco (2), Bonita (3).
PARTIZAN: Seselja (7), Mihovlović, Radić (7), Mak, Lisićin (9), Janković (1), Sever (5), Vojak (23), Štepanović (2), Kljun (4).
ARBITRO: Mantovani di Fiume.



La stagione velica sta per chiudersi e i propri battenti. Forse avremo ancora una regata a Capodistria, poi sul mare scenderà il riposo

SCACCHI AD AMSTERDAM

Nella mattinata di domenica si sono svolti gli incontri interrotti fra i nostri giocatori e quelli bulgari. La Jugoslavia, che si trovava in vantaggio per la vittoria di Gligoric su Minev, ha perduto terreno in quanto Milev ha battuto Fuderer (71 mossa), e Neukirch il nostro Rabar (59 mossa). L'incontro Matanović-Bobocov è stato nuovamente interrotto mentre il nostro rappresentante si trovava in posizione favorevole.

Classifica: URSS punti 18 (1), Argentina 16,5, Jugoslavia 14,5 (1), Olanda 14, Cecoslovacchia 13 (1), Ungheria 12 (1), Germania occidentale 12 (1), Israele 11,5 (1), Bulgaria 10 (1), Inghilterra 7, Islanda 5,5 (1), Svezia 4,5.

La prima sorpresa nella 3. giornata del Campionato jugoslavo di calcio

LA „CRVENA ZVEZDA“ SCONFITTA A NOVI SAD

Il BSK nuovo leader della classifica - Continua la crisi dell'Odred, subissato di reti

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

I LEGA	
BSK — Sarajevo	3:1
Proleter — Dinamo	1:2
Zagreb — Spartak	2:3
Radnički — Partizan	2:3
Vardar — Hajduk	1:2
Zeleznikar — Lokomotiva	3:1
Vovodina — Crv. Zvezda	3:2

La CLASSIFICA

BSK	3	3	0	0	11:3	6
Partizan	3	3	0	0	9:3	6
Dinamo	3	3	0	0	9:5	6
Hajduk	3	2	1	0	9:6	5
Spartak	3	2	1	0	9:6	4
Vovodina — Crv. Zvezda	3:2					
Crv. Zvezda	3	1	1	1	7:6	3
Zagreb	3	1	0	2	4:6	2
Zeleznikar	3	1	0	2	7:9	2
Proleter	3	1	0	2	8:10	2
Vardar	3	0	1	2	3:6	1
Sarajevo	3	0	1	2	3:7	1
Radnički	3	0	0	3	6:9	0
Lokomotiva	3	0	0	3	3:14	0

Dopo due giornate passate normalmente, il massimo campionato jugoslavo di calcio ha registrato domenica, alla terza giornata, i primi sussulti, dei quali ha fatto le spese una delle quattro grandi, la Crvena zvezda di Belgrado.

Nessuno certamente si aspettava che la Vovodina, dopo l'incerta partenza, riuscisse a fermare la formidabile compagine di Mitic, una delle grandi favorite del campionato. Una fulminea partenza dei padroni di casa ha sorpreso la Crvena zvezda, la quale ha subito al 10' la prima rete, segnata irresistibilmente da Veselinović. Era sempre lo stesso giocatore ad aumentare il vantaggio al 28'. Sul 2:0, malgrado la rabbiosa reazione dei belgradesi, si chiudeva il primo tempo.

Rovescio della medaglia nella ripresa, a favore, naturalmente, del

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

SERIE A	
Fiorentina — Catania	2:1
Genoa — Napoli	1:1
Lazio — Sampdoria	1:3
Milan — Triestina	4:0
Novara — Roma	1:2
Pro Patria — Juventus	1:2
Spal — Atalanta	0:0
Torino — Bologna	1:2
Udinese — Inter	0:2

il quale ha attaccato a lungo sia nel primo che nel secondo tempo. Il Genova è andato in vantaggio dopo soli 40 secondi di gioco per un'azione Frizzi-Firoto e tiro di Dal Monte, che un difensore napoletano ha leggermente deviato, innannando Bugatti. Il Napoli nel primo tempo ha attaccato a lungo, ma il Genova è stato più pericoloso nelle azioni di contropiede che hanno costretto Bugatti a difficili parate. Il Napoli ha pareggiato al 19' della ripresa con un colpo di testa di Vitali, su centro di Pesola.

Stentata è stata la vittoria della Roma sul campo del Novara, che ha giocato con dieci uomini in seguito a un colpo alla caviglia ricevuto al 18' del primo tempo da Molina. La prima rete della Roma è il frutto di un tentativo di passare la palla al proprio portiere, fatto al 38' da Colombi, passaggio che, effettuato con troppa forza e maldestremente, finiva alle spalle di Pendibene. Nella ripresa, il Novara, più organico all'attacco, premeva l'amente nell'area della Roma, ma non riusciva a passare. Viceversa la Roma, su un'azione di contropiede, ertrava nell'area novarese dove Bettolini commetteva un fallo su Galli. L'arbitro concedeva la massima punizione che Nies trasformava in rete. Al 42' il Novara segnava la sua rete su un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di mano di Stucchi e realizzato da Arce.

A Busto Arsizio la Juventus ha battuto la Pro Patria per 2 a 1. Privi di Boniperti e Bronze, la Juventus non ha svolto un gran gioco, anzi ha dovuto subire per tutto il primo tempo l'iniziativa dei bustesi che sono andati per primi in vantaggio con Pratesi al 19'. Il pareggio era ristabilito da Mucellini che, al 3' della ripresa, risolveva una confusa mischia sotto porta di Ub Idi. I bianco-neri passavano quindi in vantaggio al 23' per una prodezza di Opezzo che, in tuffo, di testa devia in rete un traversone a mezza altezza di Praest.

La Udinese, dopo essere riuscita a contenere gli attacchi dei campioni d'Italia per tutto il primo tempo conclusosi a reti inviolate, è crollata nella ripresa con due reti segnate da Lorenzi al 28' e al 32'. Il Torino, ha perso a casa propria l'incontro con il Bologna. Anche qui, come a Udine, il primo tempo ha dato un nulla di fatto, per concentrare le realizzazioni nella ripresa. La prima rete bolognese è stata segnata da Pivatelli al 1' di «gioco mentre al 20' Bonafin ha aumentato il vantaggio. I granata hanno segnato il gol della bandiera al 26' con Buhtz.

la squadra di Mitic, la quale riusciva prima, al 17' a dimezzare le distanze con Rudinski, indi, un quarto d'ora più tardi, per opera di capitano Mitic, pareggiava. Sul 2:2 tutti si aspettavano il finale dei belgradesi, i quali erano tutti protesi disperatamente all'attacco, nell'affannosa ricerca del goal della vittoria, senonché, ad un minuto dalla fine, un contropiede della Vovodina veniva abilmente sfruttato da Milanov, che segnava così la rete della vittoria per i propri colori, reti che segna pure la prima vittoria della Vovodina in questo campionato.

Per poco anche il Partizan faceva la stessa fine della Crvena zvezda nell'incontro che lo opponeva ai cugini del Radnički. A pochi minuti dalla fine, sul risultato di parità 2:2, il Radnički in contropiede falliva la migliore delle occasioni per vincere la partita. Dopo passato il pericolo, però il Partizan si riprendeva ed al 41' della ripresa passava con una intelligente rete di capitano Bobek, aggiudicandosi così i due punti in palio, che gli permettono di rimanere in vetta alla classifica assieme al BSK ed alla Dinamo di Zagabria, uniche tre squadre ancora a punteggio pieno.

Il Partizan e la Crvena zvezda possono però guardare con maggior fiducia all'avvenire, dato che anche loro più pericolosi avversari hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per superare gli avversari. Così la Dinamo, impegnata ad Osijek contro il Proleter, dopo essersi portata in vantaggio per 2:0 nei primi tre minuti della ripresa con le reti di Conić e Ferović, ha dovuto faticare molto per contenere la furiosa offensiva dei padroni di casa, i quali, peraltro, non riuscivano che a dimezzare le distanze: al 16' con una bella rete dell'anziano Rupnik. Il merito maggiore della vittoria, riportata dalla Dinamo, va in principio modo alla solidità della difesa, che è riuscita, specialmente nell'ultimo quarto d'ora, a sventare tutte le trame degli opposti attaccanti.

Con il medesimo risultato della Dinamo, è passato a Skopje l'Hajduk, il quale, pur essendosi dimostrato tecnicamente superiore al Vardar, ha difettato all'attacco, dove i cinque uomini non hanno ancora raggiunto il grado di forma loro solito. Tranne Vukas infatti tutti hanno giocato al di sotto delle loro abituali possibilità. L'Hajduk partiva forte e segnava già all'11' la prima rete per opera di Senauer. Pur attaccando, gli spalatini non riuscivano a passare per la seconda volta che nella ripresa, e precisamente al 2' con Krajičić. Il Vardar segnava la rete dell'onore in un'azione di contropiede a due minuti dalla fine con Levov.

A Belgrado il BSK è sceso in campo rassegnato a subire la prima sconfitta del campionato ad opera del Sarajevo, dato che ha dovuto allineare ben cinque riserve, essendo stati i titolari colpiti dai fulmini della commissione di disciplina federale. Invece, contrariamente alle previsioni, gli esordienti non hanno fatto rimpiangere affatto i titolari ed hanno regalato ai numerosi tifosi una delle più belle partite viste nell'ultimo periodo a Belgrado. Portatisi in vantaggio al 3' con Marković, la grande rivelazione della partita, i belgradesi insistevano all'attacco ed al 32' passavano nuovamente con Račić. Più equilibrata la ripresa, che vedeva una rete per parte, segnate rispettivamente al 16' e 21' dai due Marković.

Dopo un'inizio di campionato folgorante, lo Zagreb sta dando i primi accenti di stanchezza. Anche domenica ha dovuto inchinarsi sul proprio campo allo Spartak, che è passato con il risultato di 3:2, dopo che il primo tempo si chiudeva in parità 1:1.

A Sarajevo, il neopromosso Zeleznikar ha fatto registrare la prima vittoria nella prima lega a spese

dell'instabile Lokomotiva di Zagabria, sconfitta con il secco punteggio di 3:1.

L'ODRED ALLA DERIVA IN II LEGA

Nella seconda lega le favorite, tranne l'Odred, si stanno insediando ai primi posti della classifica. L'Odred, partito come favorito numero uno, domenica ha subito la terza e più gravosa sconfitta consecutiva, capitando a Titograd contro la Budućnost per ben 5:1. E' davvero incomprensibile come una sì forte squadra, pur colpita severamente dagli arroti e, forse, ingiustamente stralci dalla Federazione, si lasci andare alla deriva senza tentare la minima reazione. Di questo passo,

II LEGA

Budućnost — Odred	5:1
Napredak — Radnički	2:0
Lovćen — Bokelj	3:1
Mača — Zenica	2:1
Velež — Metalac	1:0

L'Odred, invece di ritornare fra le clette, corre il pericolo di precipitare nel campionato repubblicano, dal quale sarà ancora più difficile risollevarsi, dato il troppo grande differenza esistente nei confronti delle compagini maggiori.

Per la prossima domenica il campionato verrà sospeso, dato che sarà di turno la rappresentativa nazionale, impegnata in tre difficili partite consecutive nel breve spazio di dieci giorni.

BASEBALL

Triestin - Germania occ. 10-2

Sotto la direzione di un arbitro statunitense, si è svolto domenica a Trieste l'incontro di baseball fra la Triestina e la rappresentativa della Germania Occidentale. L'incontro è stato vinto dai triestini con un risultato finale di 10:2.

PUGILATO

Marciano batte Charles per fuori combattimento

Allo stadio «Yankee» di New York lo sfidante Charles è stato messo fuori combattimento, all'ottava ripresa, da un tremendo diretto del campione dei pesi massimi Roby Marciano. Sfuma così per sempre il sogno del negro Charles di diventare campione del mondo della categoria.

SOTTOLEGA DI POLA CALENDARIO riserve e pulcini

CAMPIONATO RAGAZZI:
26 IX: Dignano — Scoglio Olivi.
31 X: Scoglio Olivi — Rovigno; Buie — Albona.
10 X: Dignano — Buie.
17 X: Buie — Rovigno; Albona — Rudar.
24 X: Rudar — Scoglio Olivi; Dignano — Albona.
31 X: Albona — Rovigno; Dignano — Rudar.
7 XI: Rovigno — Rudar.
14 XI: Rovigno — Dignano; Scoglio Olivi — Buie.

CAMPIONATO RISERVE

19 IX: Umago — Cittanova; 3 X: Partizan — Pisino; 10 X: Pisino — Avjaticar; 17 X: Umago — Pisino; Avjaticar — Parenzo; 24 X: Parenzo — Umago; 31 X: Cittanova — Pisino; Avjaticar — Umago; 7 XI: Cittanova — Avjaticar; 14 XI: Parenzo — Cittanova.

Il sestetto rovignese campione istriano di pallavolo

Per la prima volta i sodalizi del distretto di Buie, eccettuata la squadra del capoluogo, hanno partecipato al campionato istriano di pallavolo, svoltosi a Pisino il 12 settembre, presenti le squadre di Fiume, Rovigno, Pola, Buie, Cittanova e Umago. Ecco i risultati tecnici delle partite eliminatorie:

SENIORI

I. GRUPPO	«Partizan» Buie : «Partizan» Umago	3:1
«Partizan» Buie : «Partizan» Pisino		3:2
«Partizan» Umago : «Partizan» Pisino		3:0
II. GRUPPO	«Partizan» Cittanova : «Partizan	